Anno V - N. 1337 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Mercoledì 4 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 90222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94064
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

CAUTELA DEGLI ALLEATI CONTRO EVENTUALI SORPRESE IN COREA

LE OSTILITÀ NON VERRANNO SOSPESE fino a quando non sarà raggiunto un accordo

Le controproposte di Ridgway al comando nemico: un incontro preliminare al 5 luglio e l'inizio delle discussioni il giorno 10 - Sgomberato il terreno per i negoziati da qualsiasi elemento d'intransigenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Domani gli Stati Uniti celebrano l'anniversario dell'indipendenza con una festività che dovrebbe essere totale. Tuttavia i milioni di americani che domani prenderanno la strada delle spiagge e dei laghi non passeranno una giornata interamente spensierata: essa sarà dominata da un interrogativo. I parlamentari americani partiranno per Kaesong? Ossia, in altre parole, risponderanno i comunisti all'ultima comunicazione di Ridgway, e risponderanno accettando la proposta di anticipare la data?

La radio di Tokio, alle 6.30 di stamane, ora italiana, ha infatti lanciato l'ormai noto messaggio. Esso dice:

«Ho ricevuto la vostra risposta al mio messaggio del 30 giugno. Sono disposto a far incontrare miei rappresentanti con i vostri a Kaesong il 10 luglio e anche ad una data precedente, se i vostri rappresentanti completeranno i loro preparativi prima di quella data.

Dato che un accordo sulle condizioni di armistizio deve precedere la cessazione delle ostilità, un ritardo nell'iniziare una riunione e nel raggiungimento di un accordo prolungherebbe i combattimenti ed aumenterebbe le perdite. Per assicurare un efficiente accordo dei molti particolari connessi con la prima riunione, io propongo che tre dei miei ufficiali di collegamento abbiano una riunione preliminare con un numero eguale dei vostri a Kaesong il 5 luglio, o al più presto possibile dopo questa data.

Se acconsentirete, i miei ufficiali di collegamento, il più elevato dei quali non sarà di grado superiore a colonnello, partiranno dall'aeroporto di Kimpo, a sud-ovest di Seul, con un elicottero, alle 24 (ora italiana del 4 luglio, ore 9 del 5 luglio ora di Tokio) o alla stessa ora nel giorno concordato per questa riunione, procedendo direttamente fino a Kaesong.

Nell'eventualità di cattivo tempo, questi ufficiali procederanno in una colonna di tre automezzi disarmati, del tipo «jeep», lungo la strada principale da Seul a Kaesong. Ogni automezzo porterà una grande bandiera bianca. La colonna attraverserà il fiume Imgin sulla strada Seul-Kaesong verso le 24 (ora italiana, corrispondente alle 9 del 5 luglio ora di Tokio) o alla stessa ora del giorno concordato per questa riunione.

La colonna recante i vostri ufficiali di collegamento verso e dalla riunione avrà l'immunità dall'attacco delle mie forze, sempre che ci avvisiate del suo percorso, dei suoi orari e del modo in cui le mie forze potranno identificarla. Si richiede una vostra risposta».

Come si vede, il comandante delle truppe dell'ONU ha accettato in gran parte la controproposta comunista: nessuna eccezione per la località, e per quanto riguarda il tempo propone di anticipare un primo incontro al giorno 5 luglio (quattro luglio per gli Stati Uniti). Dippiù non ha reso questa proposta tassativa in quanto, dando l'itinerario e l'ora di partenza dei suoi parlamentari, ammette implicitamente che il primo incontro con quelli dei rossi potrebbe avvenire anche nei giorni successivi.

Evidentemente Washington ha voluto dare elasticità anche a questa fase delle pretrattative ed evitare nella forma e nella sostanza di assumere un atteggiamento che potrebbe essere giudicato di intransigenza, o di troppa fretta.

D'altra parte l'ultimo messaggio di Ridgway contiene una importante precisazione laddove avverte che l'accordo sulle condizioni dell'armistizio deve precedere la cessazione delle ostilità. Questa è chiaramente una presa di posizione sulla questione di una tregua che i comunisti vorrebbero in vigore fino dal primo momento e che dovrebbe durare finchè durano le trattative. Washington ed il comando di Tokio hanno ragioni per temere che questa tregua potrebbe essere sfruttata dai comunisti per avvantaggiare le loro posizioni tattiche e per montare in tranquillità una nuova offensiva.

E' per questo che Ridgway ha tardato circa quaranta ore per rispondere. Dietro a questa prudenza c'è un fatto che il pubblico americano non conosce ancora. Il testo dell'accettazione comunista alla prima proposta di Ridgway quale è stato pubblicato dalla stampa americana non è il solo messaggio ricevuto da Ridgway in risposta all'invito di inviare emissari a bordo della «Jutlandia». Radio Pechino e Pyong Yang hanno trasmesso altri tre o quattro messaggi. In essi, come vi dicevamo ieri sera, si insiste perchè durante il periodo precedente le trattative e durante le stesse non vi sia alcuna ricognizione aerea o ispezione terrestre. La ragione per cui Ridgway ha reso noto soltanto uno dei messaggi ricevuti, e, il meno importante, può darsi sia questa: che il primo testo fosse quello che gli sembrava più favorevole per portare a buon fine questa fase preliminare.

Gli altri testi però vi sono, e consentono la formulazione di sospetti che non sono ancora completamenti scomparsi.

Già il proporre la data fra il 10 e il 15 luglio ha fatto pensare alla possibilità di una trappola. Il sospetto è giustificato dal fatto che risulta in modo certissimo che durante gli ultimi mesi i comunisti sono andati concentrando non soltanto in Corea ma anche in Manciuria considerevoli forze per un'azione offensiva e che tra queste forze vi è un notevole contingente aviatorio. E' evidente che ai cinesi ed ai nordcoreani potrebbe far molto comodo completare i loro preparativi durante i dieci giorni che precedono le trattative e quegli altri giorni — molti, magari — che saranno dedicati ai negoziati stessi. Ma il ricordo di Pearl Harbour non è spento: e i comunisti cinesi non sono meno orientali di quanto lo furono gli imperialisti nipponici.

Washington ed il Comando di Tokio sanno che la conclusione di un accordo sulle condizioni dell'armistizio devono precedere la cessazione delle ostilità ed è per questo che, per quanto nell'ultima comunicazione di Ridgway non se ne parla più, gli alleati hanno insistito perchè fra le condizioni di armistizio vi siano delle «garanzie» che potranno prendere diverse forme, come una commissione dell'O. N. U. oppure una commissione internazionale composta da neutrali. Washington non dice quale sarebbe la forma preferita e lascia che la decisione sia presa durante le discussioni di Kaeson. Washington non esclude affatto che queste «garanzie» o forme di controllo possano essere bilaterali, cioè che le commissioni sorveglino tanto la zona controllata dai rossi quanto quella controllata dagli alleati.

Dopo che le sedici Nazioni che hanno truppe combattenti sotto la bandiera dell'ONU hanno tenuto la loro riunione, abbiamo [illegible] negoziatori dell'armistizio, i tre parlamentari alleati, insieme ai loro controparte rossi dovrebbero risolvere un certo numero di problemi che non sono di per sè importanti, ma allo stesso tempo sono necessari, essendo magari problemi di protocollo, che devono comunque essere esaminati e discussi.

Mentre Washington riflette queste note di cautela (non di pessimismo, in quanto si è persuasi che i cinesi hanno tutto l'interesse. dal punto di vista militare, a giungere ad un armistizio e si prevede che le difficoltà sorgeranno quando si verrà a discutere degli aspetti politici), all'ONU l'ottimismo continua completo anche per quello che riguarda le discussioni politiche (Formosa ed ammissione all'ONU). Qui si pensa già di porre sul tappeto tali questioni alla settima assemblea generale del novembre prossimo a Parigi. Ma è ancora prematuro parlarne.

LEO REA

LA CORTE INTERNAZIONALE DELL'AJA E' STATA CONVOCATA PER ESAMINARE LA CONTROVERSIA ANGLO-IRANIANA. DIETRO IL BANCO CENTRALE SIEDONO I DODICI GIUDICI; DI FRONTE, A DESTRA, LA DELEGAZIONE BRITANNICA CAPEGGIATA DA SIR FRANK SOSKICE. IL GOVERNO DI TEHERAN NON HA VOLUTO FARSI RAPPRESENTARE, INVIANDO SOLO TRE OSSERVATORI, CHE HANNO PRESO POSTO NELLA TRIBUNA RISERVATA

All'Assemblea siciliana

Eletto Presidente il democristiano Bonfiglio

Palermo, 3

L'Assemblea regionale siciliana si è riunita questo pomeriggio alle ore 18, sempre sotto la presidenza dell'on. Amato, deputato più anziano. Iniziatasi la seduta, ha preso la parola l'on. Montalbano, del blocco del popolo, il quale ha auspicato una compattezza dell'Assemblea stessa nella votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea a cui si stava per dar luogo.

Si è passato quindi alla votazione che ha dato il seguente risultato: Giulio Bonifacio, d. c., 50 voti; Paolo D'Antoni, indipendente autonomista, 31 voti; schede bianche 7; votanti 88.

Si è proceduto quindi all'elezioni dei Vicepresidenti della Assemblea. Sono risultati eletti: Marinese, del M.S.I., e Taormina, del blocco del popolo. Segretari sono risultati i deputati Lo Magno, Faranda ed Ausiello; questori i deputati Fasino, D'Agato e Bianco. La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani. Alla riunione di oggi assisteva numerosissimo pubblico, in previsione di una seduta movimentata che invece non c'è stata.

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA D. C. A GROTTAFERRATA

Piena libertà a De Gasperi sul problema dell'eventuale rimpasto

La crisi verrebbe aperta solo se fosse possibile accordarsi coi liberali e coi socialdemocratici - Riconfermata in blocco la direzione del partito - Segni candidato alla P. I.

Roma, 3

I lavori del consiglio nazionale della democrazia cristiana, dopo una coda di tre giorni rispetto al programma prestabilito, sono stati chiusi questa sera alle 21 al termine di un susseguirsi di riunioni e di sospensioni derivate dagli ultimi sviluppi delle discussioni in seno al supremo organo del partito di maggioranza.

La cronaca registra questa mattina l'attesa replica di Gonella a chiusura della discussione. Dopo essersi dichiarato lieto di aver impostato la sua relazione sul futuro anzichè sul passato, Gonella ha dichiarato la necessità di fronteggiare le cause sociali e politiche del comunismo anzichè le sue manifestazioni esteriori, «superando ogni fatalismo storico nella chiara coscienza che la storia è costruita dall'uomo e che il destino politico è determinato da volontà salde e decise».

Per quanto riguarda il Governo, il segretario della D. C. ha ribadito l'opportunità di una larga base democratica, la necessità del suo coordinamento e dell'efficienza dei suoi organi.

L'accenno al Governo è stato immediatamente ripreso da De Gasperi nell'intervento finale della sessione. «Si desidera dunque — ha detto il Presidente del Consiglio — una revisione governativa, un rinnovamento dei metodi di lavoro del Consiglio dei Ministri, delle due Camere e della pubblica amministrazione che porti ad accelerare il ritmo del regime democratico e a renderlo più positivamente e rapidamente conclusivo sopra tutto per quanto riguarda i problemi economici da risolversi in prima linea allo scopo di ridurre la disoccupazione».

Il Presidente ha poi limitato la portata di certe critiche che si sono ripetute durante i cinque giorni di lavoro, su determinati settori della pubblica amministrazione. Ha accennato alla possibilità di rinvigorire la politica finanziaria «ma con grande cautela, perchè tutti sono d'accordo di non rovesciare la direttiva generale della politica economica rivolta ad impedire il rialzo dei prezzi e quindi ad evitare l'inflazione»

Circa la riforma burocratica De Gasperi ha espresso l'opinione che determinati provvedimenti urgenti debbano essere presi singolarmente senza attendere che tutta l'architettura della riforma burocratica e amministrativa sia progettata e precisata. Per quanto riguarda infine la politica estera, il Presidente del Consiglio ha richiamato i convenuti a tener presente le circostanze di fatto che la condizionano sia rispetto al passato (trattato di pace) sia rispetto al presente (inserimento nel mondo atlantico): «Solo il migliorare di queste condizioni permetterà di accentuare il tono della nostra iniziativa in campo internazionale e di darle un carattere e un calore che meglio appaghino sensazioni e aspirazioni ideali».

De Gasperi si è poi compiaciuto che al disopra delle discussioni abbia dominato nel consiglio nazionale un grande e consapevole desiderio di concordia e di unità. «Per dare ossigeno a coloro che lavorano e soprattutto per alimentare le forze ideali della nuova generazione — ha concluso De Gasperi — abbiamo il sacrosanto dovere di continuare lo spirito di sacrificio e di subordinazione di tutto e di tutti alla meta comune che è la difesa della libertà e, fra tutte le libertà quella più preziosa, cioè la libertà dello spirito perduta la quale ogni altra rivendicazione risulta vana e ogni sforzo di rinnovamento sorpassato nel tempo».

Dopo un breve intervallo i lavori sono proseguiti con la votazione sui diversi ordini del giorno che erano stati presentati. Il primo presentato dallo on. Taviani stabiliva che i membri del Governo potessero entrare a far parte della nuova direzione. Contro tale ordine del giorno hanno parlato Andreotti e Dossetti. L'ordine del giorno è stato respinto per tre soli voti di maggioranza.

Dovendosi quindi procedere alla nomina della nuova direzione l'on. Bettiol ha proposto che venissero respinte le dimissioni presentate dalla direzione stessa in apertura dei lavori intendendosi con questa totalmente confermata nei suoi componenti anche come segno di fiducia del lavoro svolto e in considerazione di quanto essa aveva fatto per assicurare il successo elettorale.

Contro questa si è levato l'on. Piccioni che ha definito la proposta un atto di ipocrisia in quanto eludeva la sostanza dei problemi che il consiglio era stato chiamato a risolvere. Anche Andreotti si è pronunciato contro, mentre a favore hanno parlato Fanfani, Ravaioli e Sabatini. Messa ai voti la proposta Bettiol è stata approvata a maggioranza.

A questo punto i lavori sono stati nuovamente sospesi per dar modo alla direzione di riunirsi e decidere se riaccettare l'incarico in blocco. Così nel pomeriggio i membri della vecchia direzione si sono riuniti a piazza del Gesù per esaminare i riflessi politici dell'ordine del giorno Bettiol. Alla fine la direzione ha deciso di accettare la conferma affidando a Gonella tutti i poteri della segreteria e abolendo i vicesegretari.

Un ordine del giorno Gronchi tendente a chiedere la convocazione del congresso nazionale entro l'anno o comunque non oltre il primo trimestre dell'anno prossimo è stato poi ritirato quando Gonella ha ufficiosamente informato il presentatore che egli si propone di convocare il congresso immediatamente dopo il secondo turno delle elezioni amministrative.

Dopo cena i lavori sono stati ripresi a Grottaferrata per la discussione della risoluzione politica. E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale della D.C., esaminati i problemi e gli sviluppi più attuali della vita del paese, rileva che la conquista del potere da parte del bolscevismo continua ad essere la minaccia più grave che incombe sulla vita politica italiana e mentre riafferma che la D.C., per il suo programma sociale rinnovatore, per la sua capacità coesiva alimentata da una concezione spirituale della libertà e dignità umane, ha costituito e costituisce la forza determinante per fronteggiare tale minaccia, considera che, per il consolidamento delle libere istituzioni e per la salvaguardia delle libertà costituzionali, sia desiderabile che alla D.C. si uniscano, in uno sforzo costruttivo comune, tutti i partiti democratici;

«riafferma l'esigenza di ravvivare e alimentare nella coscienza popolare i valori nazionali, ma ritiene fatale per la vita politica italiana, disgregatore dell'unità morale della nazione, pregiudizievole della cooperazione internazionale, ogni tentativo di far rivivere nel mito, nel costume politico e nel metodo antidemocratico, la dottrina e il sistema fascisti;

«riconferma la propria leale adesione all'alleanza e alla politica atlantica intesa e applicata come cooperazione per la sicurezza comune e per la pace del mondo e ritiene che il necessario contributo alla difesa collettiva non debba diminuire gl'investimenti di carattere sociale che, in un paese come il nostro, sono un'esigenza assoluta della giustizia e nello stesso tempo presupposto indispensabile della sua stessa coesione morale nazionale;

«invita la direzione, nello spirito dell'incrollabile unità del partito ad intensificarne, rafforzarne e estenderne l'attrezzatura organizzativa al fine di disporre gli strumenti adeguati per la realizzazione del programma politico della D.C.;

«impegna la direzione, i gruppi parlamentari e il Governo ad operare, ciascuno nella propria sfera d'azione e competenza, con efficiente sforzo di collaborazione:

1) per consolidare e rendere fattivo il regime democratico, accelerando e semplificando le procedure parlamentari e presidiandole dalle insidie ostruzionistiche;

2) per rafforzare la democrazia nelle coscienze e proteggerne le istituzioni attraverso l'applicazione della Costituzione e la ferma attuazione delle norme vigenti a tutela della libertà;

3) per proseguire e intensificare gli sforzi tesi al completamento della ricostruzione nazionale, alla difesa del potere di acquisto della moneta, ad una politica produttivistica fondata, oltre che sulle iniziative dello Stato, sull'attivazione di tutte le possibilità dell'economia nazionale, quindi all'assorbimento della disoccupazione, all'attuazione sollecita delle leggi economico-sociali già approvate dal Parlamento;

«segnala al Presidente De Gasperi la necessità di prendere, sentiti i gruppi parlamentari democristiani e dopo scambi di vedute con i partiti democratici, le decisioni opportune per garantire una rapida ed efficace azione di Governo in conformità delle direttive del consiglio nazionale e della direzione del partito».

Negli ambienti del consiglio nazionale la conclusione dei lavori e le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state interpretate nel senso che se De Gasperi riuscirà a convincere liberali e socialdemocratici a rientrare al Governo ci sarà immediatamente la crisi, mentre se la risposta sarà negativa la revisione organica del Gabinetto sarà rinviata al momento in cui la situazione sia più matura, mentre si provvederà subito a quei pochi spostamenti connessi con l'abbandono da parte di Gonella del Ministero della Pubblica Istruzione. Le voci di questa sera dànno quasi per scontato che il Ministro dell'Agricoltura Segni, che è un professore d'università, sostituisca Gonella, mentre non trovano molto credito quelle relative ad un rientro di Fanfani al posto di Segni, in quanto già nella precedente crisi Fanfani declinò quel portafogli.

I FRONTI IN COREA SONO ANCORA INCANDESCENTI

L'ARTIGLIERIA IN AZIONE per quattro ore ininterrotte

Radio Pyongyang smette d'incitare i rossi alla lotta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 3

La notte era trascorsa relativamente tranquilla. Le pattuglie comuniste avevano svolto un'attività molto ridotta e, in vari settori, addirittura non si erano fatte vive. Pensavamo così, stamane, che la guerra fosse effettivamente, anche se non ufficialmente, terminata: credevamo di doverci ormai limitare a registrare gli ultimi sussulti di questo conflitto, che ha avuto momenti di tanta pericolosità per le sorti del mondo intero.

Ma è destino che gli animi debbano restar sospesi fino all'ultimissimo momento. La giornata, infatti, si è iniziata con una ripresa di aggressività delle fanterie nemiche sull'intero settore centrale. Piccole azioni, è vero, ma numerose e tutte, ovviamente, coordinate a vicenda. Poi, d'improvviso, lo allarme si è diffuso, quando l'artiglieria comunista ha aperto un fuoco eccezionalmente intenso di controbatteria nell'intera zona a nord di Einje. Massiccia si è fatta rapidamente sentire la risposta dell'artiglieria alleata

La situazione è continuata così per circa quattro ore e subito dopo un ufficiale del comando del corpo d'Armata interessato direttamente all'episodio, ci ha fatto osservare che è stato il duello di artiglierie più lungo dell'intera campagna coreana e che «mai abbiamo visto una simile azione di controbatteria».

Il fronte si è rianimato e sono giunti ben presto segnalazioni di scontri di pattuglie: particolarmente violenti quelli a nord-est di Chorwon. Verso l'imbrunire è subentrata di nuovo una calma relativa.

E ci siamo messi in ascolto sulle radio comuniste, con il fedele interprete accanto. Abbiamo così constatato la prima novità consolante della giornata. Alle 22.30, Radio Pyongyang ha omesso per la prima volta la diffusione del bollettino del comando comunista ed ha omesso altresì la diffusione dell'abituale incitamento: «Combattete senza pietà gli imperialisti aggressori». Non ha detto nulla.

L'aviazione è stata anche oggi molto impegnata, sia per sorvegliare le retrovie avversarie su fino allo Yalu, sia per stroncare il traffico militare comunista. Traffico che ai nostri occhi sembra ingiustificato, anacronistico, mentre si parla di cessazione del fuoco. Ma esso continua assai intenso dai ponti sullo Yalu fino alle prime linee. E finchè continuerà, l'aviazione non cesserà le sue azioni per colpirlo.

Sessanta tuboreattori da bombardamento leggero e una squadriglia di superfortezze volanti hanno demolito postazioni di batterie contraeree, piste di involo ed aviorimesse della grande base aerea comunista ai margini di Pyongyang, capitale nordista, che risultavano ripristinate. Nubi di fiamme e di fumo, ravvivate dalle vampe delle esplosioni, si sono alzate dalle macerie degli aeroporti colpiti. Altri aeroporti sono stati battuti durante la giornata e la distruzione dei depositi faticosamente costituiti nelle retrovie comuniste è proseguita sistematicamente, secondo i piani operativi disposti in precedenza.

L'8.a Armata deve essere al riparo da qualsiasi sorpresa, mentre si sta faticosamente intessendo il dialogo della pacificazione. E' per abbreviare questo periodo intermedio, per porre fine a questa stranissima situazione, che il comandante supremo ha proposto degli incontri preliminari per giovedì, allo scopo preciso ed esclusivo di eliminare la necessità di dover continuare la guerra, in attesa che maturi la data voluta dal nemico per le discussioni formali dell'armistizio. Il gen. Ridgway vuol salvare delle vite alleate e cinesi, ma fino a questa sera le radio nemiche non hanno dato la sollecita risposta.

Intanto la strada che porta al ponte sull'Imjin, passaggio obbligato per Kaesong viene riattata dal genio militare. E al di là del ponte, il caposaldo di resistenza si è trasformato in posto di blocco; sono cessate le pattuglie e le ricognizioni verso detta località; a chicchessia è vietato oltrepassare il ponte; ed il divieto è ancor più rigoroso per noi giornalisti, fino ad ora.

Kaesong non è stata designata a caso dal comando nordista. Fu antica capitale dell'intera Corea e, stando alle prime indiscrezioni, la sua scelta dovrebbe significare il declassamento tanto di Seul quanto di Pyongyang, simboleggiare l'avviamento ad una Corea unita — tanto ardentemente desiderata dalle popolazioni del Nord industriale e del Sud agricolo, perchè la complementarietà economica delle due parti sarebbe garanzia di sufficienza e di una rapida rinascita.

Perchè si sta verificando questo: per le Nazioni Unite e per il mondo in generale la cessazione delle ostilità solleva numerose questioni politiche e territoriali. Ma per le genti coreane sia del Nord e sia del Sud, ve ne è una sola importanze: ed è l'unificazione del paese. L'hanno desiderata fino dall'inizio dell'indipendenza dopo la capitolazione giapponese, ed i nordisti hanno tentato di effettuarla a modo loro un anno fa. E i sudisti d'altra parte non hanno mai manifestato un entusiasmo simile a quello che espressero quando le forze alleate iniziarono la marcia verso lo Yalu nell'autunno scorso, prima dell'intervento cinese. Soltanto allora essi capirono che le mete delle Nazioni Unite coincidevano con le loro aspirazioni e collaborarono con le truppe alleate come non mai. Perchè la guerra era diventata finalmente la loro guerra.

Questo diciamo, perchè oggi stesso gli esponenti del Governo civile del Sud parlano sul serio quando suggeriscono che le divisioni sudiste travolgano le forze comuniste fino allo Yalu, piuttosto che veder ripristinato il diaframma del 38.o parallelo. E si fa fatica a persuaderli ad aver pazienza.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

NETTA PRESA DI POSIZIONE DI EISENHOWER NELLA CAPITALE BRITANNICA

BISOGNA EVITARE OGNI RITARDO nel realizzare l'unità europea

Londra, 3

Quella che pareva fosse una cerimonia formale di amicizia anglo-americana in onore del gen. Eisenhower, è stata trasformata da Eisenhower stesso in una manifestazione sensazionale dedicata a un imperativo fondamentale e immediato: l'unificazione dell'Europa.

Eisenhower ha descritto nei termini più energici l'assurdità delle frontiere artificiali che storpiano l'Europa e impediscono al Continente di produrre risultati degni delle sue industrie e del suo lavoro. Eisenhower ha anche denunciato coloro i quali vedono prima le difficoltà anzichè la necessità dell'unificazione politica europea e si affidano a un gradualismo che in realtà è un pretesto dilatorio.

Attlee prima di dare lettura del testo del suo discorso che aveva preparato, ha espresso la sua ammirata meraviglia di fronte a quello che ha definito un grande discorso, il quale non nasconde le difficoltà, ma dimostra soprattutto coraggio e risolutezza. «Desideriamo studiare questo discorso di Eisenhower — ha detto Attlee — molto accuratamente».

Eisenhower parlava ad un pranzo dato in suo onore dalla Unione dei popoli di lingua inglese, sotto la presidenza del capo del gruppo conservatore alla Camera dei Lord.

L'Ambasciatore americano a Londra, Gifford, ha letto dal canto suo un messaggio del Presidente Truman, il quale esprime la gratitudine del popolo americano per il momento che si fonderà domani nella Basilica di San Paolo a Londra in memoria dei soldati americani caduti accanto a quelli britannici.

Morrison ha salutato in Eisenhower il primo cittadino della nuova comunità atlantica di dodici Nazioni, ognuna indipendente, tutte interdipendenti. «Il Patto atlantico — ha detto il Ministro degli Esteri britannico — è qualcosa di più di uno strumento per impedire l'aggressione; è l'espressione della fede comune nella democrazia e nella dignità dell'uomo».

Applauditissimo, si è levato quindi a parlare Eisenhower, il quale ha ricordato come stasera ricorre la vigilia del 175.o anniversario della «Dichiarazione dell'indipendenza dell'America» con cui gli Stati Uniti si separarono dalla Corona britannica, e la vigilia della posa della prima pietra di un monumento che celebra gli americani morti accanto ai britannici.

«Tanto è stato il cammino compiuto in questi 175 anni sulla strada dell'umanità — ha detto Eisenhower —: abbiamo creato un'alleanza basata sulla convinzione che l'uomo è creato per essere libero e che bisogna fidarsi della sua libertà. In questo spirito i nostri due paesi di lingua inglese si sono associati con l'Europa occidentale contro le forze oscure del sovversivismo e dello schiavismo. Speriamo che questa tregua in Corea, della quale si parla, conduca ad un mutato atteggiamento. Se ciò avverrà, lo si deve a quei coraggiosi nostri soldati che hanno combattuto in Corea.

«Comunque — ha proseguito il comandante atlantico — i nostri amici europei sentono più di tutti la minaccia incombente sul loro Continente. Il rimedio sta nell'Unione europea. Se la Europa fosse veramente unita, senza dogane, senza cartelli, senza barriere economiche, senza che uomini liberi siano rinserrati da confini artificiali, allora sarebbe un'altra cosa. Questo è il grande compito di fronte al quale sono posti gli statisti e gli economisti. Noi speriamo di vedere in Europa una unione simile a quella che è avvenuta negli Stati Uniti d'America e nel Commonwealth».

Eisenhower ha aggiunto che ha trovato una collaborazione assai volonterosa fra tutti i Governi europei, dall'Italia alla Norvegia. «Però — ha detto — sono tutti gravemente imbarazzati dalle divisioni forzate che paralizzano gli sforzi dell'Europa. Una volta che l'Europa fosse unita si svilupperebbe da quelle che sono le sue ricchezze potenziali una delle più grandi forze attuali del mondo. Bisogna arrivare ad una unione politica europea che funzioni. E come militare io vi dico che certi risultati non si ottengono altro che con l'attacco frontale: non si tratta di procedere per infiltrazioni; bisogna evitare ogni ostacolo che sia di procrastinazione».

Ha preso quindi la parola il Primo Ministro Attlee, dopo il quale anche Churchill ha sottolineato l'importanza di un'Europa unità in collaborazione con gli Stati Uniti, soggiungendo: «Un'Europa unità si salverà. Sono lieto di vedere che Eisenhower sta per un'Europa unita. Gli uomini europei se la meritano questa unità. L'Europa non può resistere finchè sia divisa da barriere territoriali».

Due funzionari dell'AGIP alle raffinerie di Abadan

Teheran, 3

Il Sottosegretario alle Finanze persiano è rappresentante del Ministero delle Finanze nella Commissione parlamentare per i petroli, Kazem Hassibi, è partito stamane per Abadan, accompagnato da due alti funzionari dell'AGIP, tra cui il vice-direttore generale conte Carafa. I due esperti italiani, si ritiene, si recano ad Abadan per esprimere il loro parere su un eventuale concorso tecnico che l'Italia potrebbe dare al Governo iraniano per lo sfruttamento delle risorse petrolifere.

Al processo di Praga

Il giornalista americano si dichiara "ravveduto"

Francoforte, 3

La sentenza a carico dell'americano William Oatis, corrispondente dell'Associated Press a Praga, accusato di spionaggio, sarà pronunciata domani.

Il P. M. ha rilevato che i reati addebitati all'Oatis dall'atto di accusa comportano la pena di morte, ma che in questo caso tenendo conto di certe circostanze, ci si potrà limitare ad applicare una pena detentiva. Tra l'altro le sue confessioni hanno permesso di far luce sulle attività spionistiche di altri occidentali.

Prendendo la parola, Oatis ha dichiarato: «Mi dispiace di essermi indotto a svolgere attività spionistiche in questo paese. L'ho fatto solo per avere dato ascolto a ordini provenienti dall'estero e per essere caduto sotto l'influenza di brutta gente qui in Cecoslovacchia. Intendo rinunciare per sempre a questa attività. In considerazione del mio ravvedimento, spero che la corte vorrà essere quanto più possibile clemente. Sono pronto ad affrontare il verdetto. Grazie».

RICERCA DI SALME D'ITALIANI NEL DESERTO

FERITI DA UNA MINA sul campo di El Alamein

La pericolosa impresa del conte Caccia Dominioni

Roma, 3

Il conte Paolo Caccia Dominioni e il suo assistente Renato Chiodini sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di una mina, mentre sul campo di battaglia di El Alamein cercavano le salme dei soldati italiani caduti nel deserto libico, per trasportarle al cimitero di quota 33 presso Tel El Elissa.

Il conte Caccia Dominioni si è assunto il compito di effettuare ricerche delle salme, compito quanto mai pericoloso perchè i vecchi campi di battaglia sono tuttora disseminati di mine britanniche, italiane e tedesche, tanto da riuscire quasi inaccessibili. Nel settore meridionale, presso la depressione di Kattara, le salme sono ancora insepolte, sui luoghi stessi ove i soldati caddero. La ricerca delle salme era stata sospesa tempo fa proprio perchè costava troppe vite umane. Caccia Dominioni ha ripreso volontariamente quest'impresa, insieme al Chiodini. La loro auto è saltata su una mina, a 75 km. dalla costa, in pieno deserto. Nonostante le ferite riportate, i due sono riusciti a raggiungere il cimitero britannico di El Alamein, dopo due giorni e mezzo di marcia con 45 gradi di temperatura. Essi sono stati ora ricoverati nell'ospedale di Alessandria.

Al Congresso dell'Internazionale

LA DIFESA OCCIDENTALE approvata dai socialisti

Francoforte, 3

L'Internazionale socialista ha approvato oggi il principio della difesa militare del mondo occidentale. La risoluzione, approvata da tutti i delegati, ad eccezione del rappresentante giapponese, astenutosi, precisa peraltro che i paesi che non godono la piena uguaglianza di diritti non hanno il dovere di contribuire pienamente a questa difesa.

La risoluzione deplora poi che la politica del Cominform abbia costretto i paesi liberi ad accordare la precedenza alle misure difensive; riconosce tuttavia la necessità di rafforzare la potenza militare dei paesi democratici, perchè essi possano contribuire, nel quadro dell'ONU, ad impedire una nuova guerra. Rileva che i passati avvenimenti hanno provato che le democrazie non possono resistere senza armi alla minaccia esercitata dal totalitarismo, e che la guerra di Corea ha dimostrato come il Cominform non arretri davanti alle aggressioni.

INTERROGAZIONE DI BARTOLE sui beni degli esuli

Roma, 3

L'on. Bartole ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del Tesoro e dell'Industria e del Commercio: «Per conoscere quali provvedimenti di carattere legislativo o amministrativo verranno adottati onde rendere operante la legge 27 ottobre 1950 n. 910: «Concessione di finanziamenti per favorire l'industrializzazione della provincia di Trento ed il reimpianto e la riattivazione delle aziende industriali già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia», che non ha ancora potuto trovare alcuna applicazione, in quanto, al momento presente, gli istituti finanziatori hanno esplicitamente manifestato la loro impossibilità di effettuare aperture di credito, come previsto dall'articolo 1 della legge, sia per insufficienza di disponibilità liquide, sia per la lentezza con la quale è operante la garanzia dello Stato».

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

SENZA SOLUZIONE PER ORA il problema di Valle Noghere

L'azione del Comune presso il GMA rimasta senza effetto

Un'interrogazione comunista ha riportato ieri all'attenzione del Consiglio comunale il problema dell'Azienda agricola e della chiusura del cantiere di Valle Noghere, col conseguente licenziamento di cento operai, mandato ad effetto — come è noto — col primo di questo mese.

Il cons. Brocchi ha fatto presente che i dipendenti licenziati hanno proceduto all'occupazione del cantiere e continuano i lavori: essi però non dispongono di vettovagliamenti e bisognerebbe quindi che il Comune provvedesse almeno a distribuire loro una razione di vitto al giorno. Il Sindaco ha risposto molto esaurientemente, mettendo però in rilievo come tutta l'azione fin qui svolta dal Comune presso il G.M.A. per ottenere un nuovo finanziamento dell'Azienda sia rimasta senza effetto. Ora non resta che attendere la presentazione del progetto di trasformazione allo studio da parte della Commissione amministratrice dell'Azienda, e chiedere quindi, in base ad esso, un nuovo tipo di finanziamento: è infatti escluso che il G.M.A. accetti di continuare nel finanziamento a fondo perduto nelle condizioni attuali. L'ing. Bartoli si è dichiarato spiacente di non poter dare notizie più confortanti sul doloroso problema. Quanto alla richiesta fatta, che il Comune provveda al vettovagliamento degli operai che hanno proceduto alla occupazione del cantiere, il Sindaco l'ha decisamente respinta, rilevando l'inopportunità di un simile provvedimento: non è lecito pretendere che il Comune si trasformi in un organo sindacale.

In precedenza si era avuto uno spassoso intervento del cons. Giampiccoli (FI), il quale aveva protestato perchè da parte dell'UPDEL (l'organizzazione sindacale dei dipendenti dagli Enti locali) erano stati indirizzati al Fronte per l'indipendenza vari plichi destinati invece ai consiglieri Agnelletto (LDS), Dekleva (FP) e Stocca (BT). Il consigliere indipendentista ha dato l'impressione di essere molto seccato per tale più o meno involontario disguido: il resto dei consiglieri si è dimostrato invece molto divertito.

Il cons. Ghetz ne ha svolto quattro di interrogazioni: 1) per chiedere che venga presa in considerazione la proposta a suo tempo avanzata di dare allo stadio comunale il nome di Pino Grezar, il calciatore triestino rimasto vittima nella sciagura di Superga; 2) perchè venga fatto cessare il già denunciato «sconcio» costituito dalla zona militare istituita di fronte alla Casa del lavoratore portuale; 3) perchè la Acegat si decida ad istallare nel piazzale di San Giacomo e ai Campi Elisi i tante volte invocati chioschi per l'attesa dei tram; 4) perchè si provveda ad eseguire dei lavori di riparazione del fondo del campo sportivo di Trebiciano, che ne ha estremo bisogno. Mentre alle altre interrogazioni la Giunta si è riservata di rispondere, il Sindaco ha fatto presente che per lo «sconcio» della zona militare si è da tempo provveduto a denunciarlo presso il G.M.A. E' stata data assicurazione che, non appena saranno portati a termine i lavori del nuovo ponte che si sta costruendo in quella zona (e questo avverrà sperabilmente alla fine del prossimo mese), il posto di rifornimento per le automobili alleate verrà rimosso; nello stesso tempo si provvederà anche a sgomberare la via Tor Bandena dal reticolato che delimita il parcheggio per le vetture dello A.M.G. e che costituisce anche esso un antiestetico ostacolo al traffico cittadino.

Dopo un'interrogazione del cons. Kosuta, al quale il Sindaco si è riservato di rispondere, la cons. Casali ha sollecitato la costruzione del lavatoio di via Pondares e dei campi di gioco in via dell'Istria. Il Sindaco ha risposto che per il momento i campi di gioco non si possono fare, perchè tutti gli sforzi della Divisione lavori in economia sono ora concentrati per la costruzione di strade di accesso alle nuove case che sono sorte o vanno sorgendo nei vari rioni della periferia; quanto al lavatoio, l'ass. Visintin ha ricordato che il relativo progetto compilato dall'Ufficio tecnico è stato inserito nel piano economico n. 6, ma che il G.M.A. non ha ritenuto di approvarne il finanziamento, dando la precedenza ad altri lavori ritenuti più urgenti.

Il Sindaco ha poi comunicato che in questi giorni sono state ricevute dai proprietari delle case di via Costalunga contrassegnate coi numeri 202 e 204 delle lettere intestate al Comune, in cui si comunicava loro che i loro stabili dovranno venir demoliti in seguito alla costruzione della nuova autostrada che dovrà congiungersi col tronco stradale di Basovizza. «Le lettere — ha detto il Sindaco — sono apocrife e non hanno alcun riferimento con la realtà: si tratta di un puro e semplice falso, che si è già provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria».

Esaurite le interrogazioni, è stata aperta la discussione sul progetto di riforma degli organici comunali. Sono intervenuti il cons. Bruggeri e Morelli, del M.S.I., e il comunista Brocchi. Mentre i primi due si sono attenuti strettamente all'argomento, proponendo precisi emendamenti, il cons. Brocchi si è dilungato nelle solite scontatissime critiche, lamentando soprattutto di non aver avuto tempo di esaminare nei dettagli il progetto e concludendo col chiedere che lo lascino parlare anche la prossima volta. Questo, dopo buoni quaranta minuti di filippica. Il Consiglio è riconvocato per venerdì.

Il bronzetto vincitore per il Festival dei ragazzi

La giuria presieduta dal pittore Tiziano Perizi e composta dagli scultori Ugo Carà e Marcello Mascherini, ha preso in esame le opere partecipanti al concorso per un bronzetto e per un sigillo. La giuria, dopo aver espresso un vivo plauso al Comitato promotore del Festival dei ragazzi, che si è fatto iniziatore di una competizione artistica, ha preso in diligente esame i bozzetti presentati per il «Premio cinematografico del Festival», scegliendo ad unanimità il bozzetto contrassegnato col motto «Aldebaran» che con il suo senso lirico e gioioso meglio corrisponde al tema del concorso. Per quanto riguarda il concorso per il sigillo, la giuria non avendo trovato fra i bozzetti presentati alcuno che potesse venir preso in considerazione per il premio, ha ritenuto di proporre al Comitato promotore del Festival di riaprire il concorso medesimo.

Aperta la busta contrassegnata col motto «Aldebaran», è risultato autore del lavoro premiato lo scultore Alberti, al quale verrà assegnato il premio di 250 mila lire.

Un cippo a ricordo del Duca d'Aosta

[illegible]

Il cordoglio dei Mutilati per la morte di Luigi Rizzo

[illegible]

FECONDE INIZIATIVE IN OCCASIONE DELLA FIERA

I DIRIGENTI DI AZIENDA radunati nella nostra città

L'adesione del Ministro Togni - Il cordiale benvenuto del Sindaco

[illegible] ha detto fra l'altro: «Vada a voi tutti il grazie di Trieste, perchè la vostra presenza qui, in questa città, ove più che in ogni altra vibra il sentimento della Patria, ha un profondo significato: voi potrete ammirare la ripresa delle nostre industrie, dei CRDA, delle raffinerie, della navigazione, della Fiera. Ma, soprattutto, quello che ci interessa, è la difesa dei valori spirituali della nostra città e questo significa anche difesa delle industrie, dei commerci, dei traffici, della libertà».

I lavori del Congresso sono stati aperti dal comm. Negri, vicepresidente nazionale della C. I. D. A., il quale, dopo aver ringraziato per la fraterna accoglienza, ha illustrato brevemente gli scopi del Congresso e la funzione del dirigente di azienda, che deve esser l'intermediario fra capitale e lavoro.

Dopo la manifestazione inaugurale, l'Azienda autonoma di soggiorno ha offerto agli ospiti un rinfresco. Alle 12 i congressisti si sono recati a bordo del «Gerusalemme» dove hanno preso alloggio.

Nel pomeriggio la comitiva, che si era divisa in due gruppi, si è recata a San Giusto, dove è stato reso omaggio ai Caduti, al Sacrario di Redipuglia e ad alcune importanti industrie triestine. Sono state così visitate la Raffineria dell'Aquila, dove è stata offerta una colazione; il Cantiere San Marco, la Fabbrica Macchine, il Porto Industriale, e le attrezzature portuali attualmente in attività. Alle 17 i congressisti hanno fatto una visita alla «Stock», accolti cordialmente dai dirigenti che li hanno accompagnati nella visita alle cantine, ai reparti imbottigliamento e distillazione.

Verso le 18 i convenuti della CIDA si sono recati alla Fiera, alle 21 si sono recati a cena al Castello di San Giusto e poi al ricevimento al Bastione Fiorito.

Stamane alle 6 il «Gerusalemme» è salpato verso Venezia, cosicchè i lavori del Congresso verranno tenuti a bordo. Ai lavori ai quali, come abbiamo accennato, partecipano i tre consigli nazionali della CIDA, della FNDAI e del IPADAI. Nelle prime ore del pomeriggio il «Gerusalemme» ritornerà nelle nostre acque, gettando le ancore nel bacino San Marco.

LA VITA DELLA CITTÀ SEMBRA CONCENTRATA A MONTEBELLO

Animata a tutte le ore la Fiera

Personalità e comitive: il rappresentante della Germania, i congressisti della CIDA, la delegazione tirolese - Ammirazione incondizionata - I concerti serali

Altra giornata intensa e operosa, ieri, al villaggio fieristico di Montebello: durante le tarde ore della mattina si è avuta la visita del Console generale della Repubblica federale germanica, dott. Kreutzwald, il quale si è congratulato vivamente con i dirigenti e gli organizzatori della Fiera per lo sviluppo dell'ottima iniziativa. Dalle ore 17 alle 19 il dott. Kreutzwald ha ricevuto tutti gli interessati al commercio con la Germania occidentale, prendendo accordi e dando informazioni. Come è noto, la Germania è il Paese straniero che ha il maggior contingente d'importazione esposto in Fiera, ed è quindi logico l'interesse che i nostri commercianti hanno dimostrato per possibili accordi. Alla sera il dott. Kreutzwald ha cenato al Palazzo delle Nazioni, ospite del presidente ing. Sospisio, con gli altri dirigenti della Fiera.

Nel pomeriggio, la Campionaria è stata visitata dalla delegazione della R.A.I., giunta ieri nella nostra città per inaugurare i nuovi impianti di Radio Trieste. Il direttore generale della R.A.I., ing. Salvino Sernesi, che guidava il gruppo, ha detto: «Ammiro lo spirito di iniziativa di Trieste: i bei auditori della sua Stazione Radio, costruiti secondo la tecnica più moderna, fanno un complesso unico con i magnifici padiglioni della Fiera: espressioni, gli uni e gli altri, del lavoro di una città attiva».

Alle 18.30 sono giunti al villaggio degli affari i congressisti della CIDA (Confederazione italiana dirigenti aziende), del cui convegno ci occupiamo in altra parte. Accolti dal presidente ing. Sospisio, dal vicepresidenti comm. Paschi e rag. Ulessi, dal segretario dott. Chiaruttini e da altri dirigenti i visitatori hanno girato a lungo per i padiglioni, sostando con interesse davanti alle innumerevoli mostre. Alla fine della lunga visita, i graditi ospiti sono saliti sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni, dove è stato offerto un rinfresco. Qui ha preso la parola Ernesto Sospisio, illustrando ai convenuti le finalità della Fiera Campionaria di Trieste, che dopo aver superato difficoltà d'ogni sorta, è riuscita ad imporsi e vivere come parte integrante della vita cittadina. «Trieste — egli ha proseguito — si trova tuttora di fronte gravi difficoltà, sia nel settore industriale che in quello commerciale; ma questi ostacoli devono essere superati, per raggiungere la funzione politica e geografica alla quale è destinata la nostra città: ponte dei mercati italiani verso il vicino Oriente ed il bacino danubiano». Gli ha risposto il comm. Negri, che è il vicepresidente nazionale della CIDA e consigliere alla Fiera di Milano, dicendo di ben conoscere tutte le difficoltà che le manifestazioni fieristiche incontrano, specialmente agli inizi, quando c'è diffidenza e reticenza in ogni campo. Ha formulato i migliori auguri, ed ha detto che Milano non può esser altro che lieta di questa Fiera, sorta allo scopo di mostrare il lavoro italiano del mondo orientale e di far convergere in un incontro fraterno i popoli. Anche l'avv. Verzilli, segretario generale della CIDA ed i vicepresidenti delle singole categorie, comm. Candioli, comm. Meretta, comm. Lodalini, rag. Frosani e comm. Bontadini, si sono vivamente congratulati per l'iniziativa.

I congressisti hanno lasciato la Fiera per recarsi a bordo del «Gerusalemme», dove hanno preso alloggio, e poi al Castello di San Giusto, dove è stato organizzato un trattenimento in loro onore.

Nel ristorante sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni si è svolto in serata un ricevimento in onore della delegazione tirolese giunta ieri l'altro nella nostra città con la corsa inaugurale della Trieste-Innsbruck. Gli ospiti hanno ringraziato i dirigenti della Fiera e quelli dell'Ente Turismo per la magnifica accoglienza. Il dott. Hermann Egger, rappresentante del Governo tirolese, ha detto: «In due giorni abbiamo visto molte realizzazioni e molte iniziative, tutto ciò fa sperare in una sempre più stretta collaborazione e in una normalizzazione di tutte le situazioni, con nuovi sviluppi di commerci e di scambi».

Fortissima ieri l'affluenza del pubblico: il tempo finalmente ristabilito, i prezzi popolari e le iniziative di carattere vario, hanno convogliato continue masse di cittadini a Montebello. Verso sera, nei viali era difficile camminare, nei padiglioni era un continuo via vai di visitatori, gli espositori di prodotti alimentari ed i bar hanno fatto affari d'oro. Una vera folla ha sostato sotto il padiglione della Moda, sulla cui terrazza la banda della Polizia Civile teneva un bel concerto. Gli organizzatori hanno predisposto per oggi un altro concerto bandistico, che sarà sostenuto dalla banda del «G. Padovan». Domani, sulla terrazza del Palazzo della Moda, sarà di scena il coro dell'Enal. Come già annunciato, anche per oggi restano in vigore i prezzi popolari.

La Publital, delegazione ufficiale della Fiera per la pubblicità ed i posteggi, ha intrattenuto e sviluppato i rapporti con tutti gli espositori nazionali, a partire dalla fine dello scorso anno, concludendo le loro partecipazioni e raccogliendo tutti gli ordini di pubblicità nelle varie forme, stampata (Catalogo), sonora, e con i cartelloni e sagomati, che costituiscono la sua specialità. Per sette mesi, quindi, la vasta rete di agenti ha contribuito a diffondere il nome della Fiera, ed i risultati si possono constatare guardando la scelta cerchia di espositori e ditte comunque presenti, che rappresentano il fior fiore dell'industria italiana. Particolarmente curati i cartelloni, gli impianti su palo, gli affissi vari, che costituiscono la specialità della Publital, e che recano il suo marchio. Purtroppo anche in questo campo la Fiera si è dimostrata troppo piccola, perchè ci consta che molti cartelli giganti non hanno potuto essere piazzati per mancanza di spazio.

Il "Villaggio Sereno„ festosamente inaugurato

Con la partecipazione di oltre trecento bimbi, è stata inaugurata ieri pomeriggio, nel parco di Villa Necker, la colonia diurna del «Villaggio Sereno», la simpatica organizzazione diretta da don Fragiacomo, che rappresenta una applicazione diurna dei concetti educativi comuni alle varie città dei ragazzi. Alla cerimonia, cui hanno dato gran «colore» le allegre evoluzioni dei bimbi, era presente Mr. Monici, che con il suo interessamento ha assicurato l'esecuzione di nuovi lavori nel parco. La colonia diurna del «Villaggio sereno», che durerà fino al 2 ottobre prossimo, si svolge in due parti: il mattino, dalle 8 alle 12, i bimbi si recano al bagno nello stabilimento dei Magazzini Generali; nel pomeriggio, dalle 15.30 alle 20, si danno da fare nel parco, secondo le regole del «gran gioco», che li abitua alle necessità della vita associata.

Attività assistenziale dell'Ordine dell'Immacolata

Sabato scorso ha avuto luogo la riunione del direttivo dell'Ordine Internazionale della Legion d'Onore dell'Immacolata. E' stato decisa l'organizzazione dell'assistenza spirituale agli ammalati poveri e la raccolta di fondi per scopi assistenziali. Inoltre è stato deciso di istituire un gabinetto dentistico gratuito per i non abbienti. Due soci hanno offerto un apparecchio per la futura clinica odontoiatrica.

Il suicidio d'un vecchio

Con il volto rigato di lacrime e il corpo scosso dai singhiozzi, il pensionato settantenne Giuseppe Percic, da Sales 22, si levava all'alba di ieri dal letto e usciva di casa. La moglie, Maria, di 72 anni, presaga quasi della tragedia che stava per compiersi, si slanciava dietro di lui, e raggiungeva il cortile proprio mentre il vecchio si gettava in un pozzo, profondo sei metri. Sconvolta dall'orrore, la povera donna si metteva a invocare aiuto, svegliando i vicini, uno dei quali correva ad avvertire la Polizia. Poco dopo accorreva una camionetta e un agente, calata una scala a pioli nel pozzo raggiungeva il fondo e riusciva a ricuperare il corpo, ormai esanime, dell'uomo. Gli agenti tentavano di praticare al Percic la respirazione artificiale in attesa della CRI, telefonicamente avvertita, ma invano: al medico della benemerita istituzione, dott. Pellegrini, non restava che constatare la morte del poveretto. Il Percic, inchiodato per sei mesi a letto da una grave malattia, aveva incominciato ad alzarsi qualche giorno fa, e lunedì si era recato a Prosecco a ritirare la pensione di vecchiaia. Era sovente abbattuto per la sua infermità, ma dalle sue labbra non erano mai usciti propositi suicidi. Viveva in perfetto accordo con la moglie, e la loro solitudine era allietata da una nipote della donna, che viveva con essi da lunghi anni. Il Percic era un piccolo proprietario che viveva in condizioni discrete, se non proprio agiate.

UNA NOTTE INDIMENTICABILE: le «Féeries de Paris» a Trieste

Uno spettacolo di raro genere si prepara per venerdì e sabato nella suggestiva malia del «Piccolo Mondo». Rivista? Serata d'alta moda? Un'esaltazione dell'arte sposata alla musica? Forse un po' di tutto ciò, ma il titolo della serata dice più compiutamente la fantasmagoria, lo stile, il genere dello spettacolo: il Comité Français de l'Elégance ha definito questo spettacolo «Grande Nuit de l'Elégance et de la Beauté». Ma vediamo più da vicino il singolare programma di chiaro stile parigino, come parigini sono gli inventori dello spettacolo, i maestri dei modelli, i presentatori e lo stuolo di stupende donne che vi si producono e fra le quali eccellono per la favolosa bellezza Miss Francia, Miss Svezia, Miss Danimarca, Miss Elégance de Paris.

Il «clou» della serata è costituito dalla sensazionale parata «3000 anni d'eleganza balneare» dall'epoca preistorica all'era atomica.

L'eccezionale «troupe» giunge da Roma dove, proprio questa sera, in presenza dell'Ambasciatore di Francia e della sua gentile consorte, si produce alla «Casina delle Rose». Ma ancor prima, il grande spettacolo ha sollevato ondate di entusiasmo nei più alti centri della vita mondana della Francia.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, al Teatro Romano, ultima lezione del prof. Rutteri per il corso guide del Festival dei ragazzi. — Ore 20, all'Auditorium, conferenza del pastore Cortesi sul tema «Cristianesimo, Bibbia, Avventismo». — Ore 20, nella sede di via delle Zudecche 1-c, convocazione delle direzioni provinciale e sezionale del PRI.

★ Presso la Camera di commercio, stanza 16, si può consultare una circolare ministeriale contenente alcune modifiche apportate alle liste contingentali a base dell'accordo di «clearing» italo-portoghese, la cui validità è stata prorogata fino al 18 maggio 1952. Le domande d'importazione ed esportazione relative alla prima quota semestrale dei contingenti saranno esaminate a partire dal 10 corrente.

★ Il Club Aeronautico Triestino organizza per il 22 prossimo una gita in autopullman alla volta di Venezia in occasione della prima mostra internazionale dell'aeronautica: informazioni presso la segreteria, Largo Panfili 1, dalle 18 alle 20.

Servizio di autobus per il Castello di S. Giusto. A partire da ieri è stato istituito dall'Acegat uno speciale servizio di autobus per il Castello di S. Giusto, con partenza dalle ore 20.20 da piazza Goldoni.

Il Cral Poligrafici avverte gli iscritti al corso di lingua inglese che le lezioni riprenderanno venerdì 6 corr. alle ore 19.

Passaporti per apolidi

L'UTAT informa che passaporti per apolidi possono essere ottenuti anche da tutti coloro i quali sono in possesso di un passaporto scaduto e che per varie ragioni non sono in condizioni di poterli rinnovare. Per maggiori informazioni rivolgersi all'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

del giorno 3 luglio 1951

MORTI: Ielicic Albino a. 41; Ricci Cosimo a. 77; Benedetti in Cristiani Nicolina a. 47; Cavalieri Leonardo m. 3; Zuliani ved. Nider Antonia a. 82; Cerqueni Giuseppe a. 68; Mainardi Giustina a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tornabene Anthony uff. eserc. americ. con Arrighi Barbara Anna dattilografa; Zorzut Ermenegildo costruttore navale con Pahor Maria casalinga; Zoch Enea perito industriale con Colino Stella casalinga; Colucci Giulio impiegato con Manfredini Bruna casalinga; Zacutti Ricciotti impiegato con Pizzamei Bianca, impiegata; Taverna Romolo fabbro mecc. con Sbroiavacca Edda sarta; Brunetti Stefano meccanico con Pontel Gelesina commessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.4, minima 19, pressione 763.1 in aumento. Temperatura del mare 22.

Oggi: Lauriano v. m. — Il sole sorge alle 4.20 e tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 3.52 e tramonta alle 20.36. Luna nuova alle 8.48.

Maree: OGGI: bassa ore 3.40, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 38 sul l. m. — DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 21.35, cm. 36 sul l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il consiglio settimanale

Molti si lamentano camminando per la città per bruciore e male ai piedi. Le scarpe sembran strette e vien voglia di toglierle. Vi è un rimedio economico ed efficace. Chiedete al dottore farmacista grammi 250 di Sali dott. Ciccarelli. Fate un pediluvio alla sera con l'aggiunta di un poco di sale ed il giorno dopo i piedi saranno freschi ed asciutti. Bruciori, gonfiori, stanchezza, sudore scompariranno come per incanto.

UNA BELLA INIZIATIVA TURISTICA

Ai bagni della riviera con il piroscafo «Grado»

[illegible]

L'omaggio dei motoscooteristi al Monumento ai Caduti

Ai margini del Raduno nazionale motoscooters che si è tenuto nei giorni scorsi nella nostra città, ieri sera alle 19, presenti [illegible]

Quarant'anni di sacerdozio di un cappellano degli Alpini

[illegible]

Nell'anniversario della Dichiarazione dell'Indipendenza degli Stati Uniti

[illegible]

ASTERISCHI

[illegible]

Gli Stands dell'I.F.A. alla Fiera di Trieste

[illegible]

SPETTACOLI

Stasera il Circo Medrano

E' giunto a Trieste il Circo delle sorelle Medrano, uno dei maggiori d'Europa. Esso ha posto le sue tende sullo spiazzo di via San Marco, all'angolo di via D'Alviano, e il suo zoo rimane aperto tutti i giorni dalle 9.30. Del complesso, che presenta lo spettacolo «Parata del Circo 1951», fanno parte sei elefanti, un gruppo di tigri, numerosi scimpanzè e 40 cavalli, che si esibiranno assieme ai migliori artisti della specialità. La «première» si avrà questa sera, con inizio alle 21.30.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17 (Ult. 22): «Sangue e arena», con Tyrone Power, Rita Hayworth, Linda Darnell. Grandioso technicolor 20.th Century Fox.
EXCELSIOR. 16.30 (Ult. 22): Un grande technicolor Metro: «Ti avrò per sempre», con Ester Williams, Jimmy Durante e L. Melchior.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «I conquistatori dei 7 mari», con John Wayne, Dennis O' Keefe, Susan Hayward. E' un film Republic. Ultima alle 22.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Gente così», un film divertentissimo con Vivi Gioi, A. Rimoldi, C. Pilotto. E' un film A.A.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Solo contro il mondo», con R. Scott, V. Huston. Non è il solito western, ma un grande western, un film duro, violento, spietato.
ARCOBALENO. 16: Un film Fox: «Duello all'alba» con William Eythel e Haze Court. Unico cinema con refrigeratori e purificatori d'aria.
CINE ASTRA ROIANO. 17: «Femmina diabolica», il dramma di una donna troppo bella, con Maria Felix, nonchè Incom 613.

ALABARDA. 16: «Giungla d'asfalto», meraviglioso, drammatico, terrificante capolavoro Metro con Jean Hagen, Sterling Hayden. Regia di John Huston.
GARIBALDI. 15.30: Prima visione per Trieste: «L'impossibile desiderio», interpretato da Jean Pierre Aumont, Joan Hopkins, Cecil Parker.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un magnifico film Columbia in assoluta I visione per Trieste: «L'impossibile desiderio», interpretato da Jean Pierre Aumont, Joan Hopkins e Cecil Parker.
IDEALE. 16.30: Tyrone Power e Joan Blondel in un capolavoro Fox «Fiera delle illusioni».
IMPERO. 16: 23.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro!
ITALIA. 16: «L'orma del gorilla», avventure nella giungla misteriosa, con Johnny Weissmüller. Prima visione. Ultimo giorno.
CINE DEL MARE. 16.45: «Il fiore di pietra», novella sovietica, a colori. I premio al Festival di Cannes, con Tamara Makarova e V. Drushnikov. Regia Ptscko. Segue cartoni animati sovietici
SAVONA. 16: «Speroni e calze di seta», avventure d'amore, in technicolor con Dennis Morgan e J. Carson.
VIALE. 16: Gli assi della risata: «Gianni e Pinotto fra le educande». Domani: «L'urlo» con Elli Parvo.
VITTORIO VENETO. 16: «Che vita con un cow-boy!», Fred Mac Murray Irene Dunne. Divertentissimo R.K.O.
AZZURRO. 16: «Abbandonata in viaggio di nozze», Claudette Colbert, Fred Mac Murray. Successo Universal
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Totò cerca moglie», il film più comico di tutti i tempi.
MASSIMO. 16: «La grande fiamma», potente dramma d'amore e avventura, con John Wayne (Metro).
NOVO CINE. 16: «Donne di frontiera» con R. Sterling, I. Ireland.
ODEON. 16: «Rosso il cielo dei Balcani» con Gene Raymond, Sigrid Gurie e Patrizia Morison. Segue Incom.
RADIO. 16: «Una lettera all'alba», un potente dramma della vita d'oggi, con Fosco Giachetti e Olga Villi.
VITTORIA. Estivo, 20.30: Clifton Webb, Shirley Temple nella più scintillante creazione dell'umorismo americano: «Mr. Belvedere va in collegio».
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 21: «Il cammino della speranza» con Elena Varzi e Raf Vallone.
BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 alle 3: Trio Wolmer, due grandi orchestre: Manzetti e Principe. Speciali serate in occasione della Fiera.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: «La tribù dispersa» con Johnny Weissmuller. Ingresso L. 100, ridotti 80. Domani ripresa dell'avanspettacolo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Amore sotto coperta», technicolor Warner Bross, con J. Carson, J. Paige, D. Day.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30. Si ripete il primo tempo): Il più atteso e più richiesto spettacolare technicolor: «Bellezze al bagno».
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Al diavolo la celebrità» con Ferruccio Tagliavini, Misha Auer, Alba Arnova e Campanini.
SCOGLIETTO. 21: «Il delitto del giudice».
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Questa donna è mia» con S. Tracy.

Documentario sulle colonie della Presidenza di Zona

Questa sera, alle 21, al ricreatorio «Giglio Padovan» in via Settefontane 45, verrà ripresentato il film documentario sulle colonie estive organizzate dalla Presidenza di Zona, già proiettato in prima visione all'Auditorium del G.M.A. il 29 giugno u.s.

E' deceduto improvvisamente iersera il pensionato Giovanni Zannini, di 77 anni, abitante in via Revoltella 11. La constatazione di morte è stata fatta dal dott. Montenero della CRI.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al rif. Corsi e salita della Cima Vallone ed al rif. Caidart, zona Tre Cime di Lavaredo. Iscrizioni ai soggiorni estivi di Solda, Austria, Valbruna in sede, via Rossetti 15.

VIAGGI E TRASPORTI

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni napoletane; 12: Alle isole Hawai; 13.25: Canzoniere della radio — orchestra diretta da Guido Cergoli; 14: Questi benedetti esami — al microfono il prof. Giuseppe Secoli; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Brani d'opera; 16.45: Programma dalla BBC: Moeran «Rapsodia n. 2» — orchestra diretta da Sir John Barbirolli; 17: Giro di Francia, arrivo a Reims; Musica leggera e canzoni; 18: Trasmissione per i ragazzi: «La vita di Benvenuto Cellini»; 18.35: Complessi caratteristici; 18.50: Canta Giacomo Rondinella; 19: La voce dell'America; 19.15: Concerto Europa; 20.33: Musica leggera; 20.40: Giro di Francia — interviste e commenti; 21: «Montserrat», commedia in tre atti di Emanuele Roblés; 22.35: Melodie per la sera; 22.50: Jazz per pianoforte; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 18: Musica ritmo sinfonica; 18.30: Orchestra melodica diretta da Donadio; 19: Discoteca; 19.20: La strada del successo, di Miotto; 20.55: Il convegno dei cinque; 21.35: «L'ispettore è in piedi», giallo di Cattani, con Giulio Donadio.

RETE ROSSA

13.25: Orchestra di ritmi diretta da Fragna; 14: Musiche richieste; Orchestra Ferrari; 14.30: Complesso «Esperia»; 17: Musica operistica; 17.30: Parigi vi parla; 18: Novellino dei piccoli; 18.50: «Schiavo d'amore», di W. S. Maugham, prima puntata; 19.40: Università inter. «G. Marconi»: Psicologia e psicopatologia dei gemelli; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, piano Emil Ghilels e violino David Oistrach.

TERZO PROGRAMMA

21: I concerti di Mozart; 21.35: «La roba», di Verga; 21.55: Ildebrando Pizzetti, esecuzione del Trio di Roma.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5): 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

---

† Il giorno 1 luglio si è spenta serenamente alla tarda età di anni 84

Regina Millo

donna di elette virtù.

I desolatissimi figli TERESA, ANTONIO, ONORIO, ORLANDO, VALENTINO e BIANCA unitamente ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Per espresso desiderio della cara Estinta non viene preso il lutto.

Trieste, 4 luglio 1951

† Il 3 corr. si è spenta serenamente chiudendo la sua operosa esistenza, munita dei conforti religiosi

Adrienne Tarte

Lascia vivo rimpianto fra i suoi numerosi amici ed estimatori.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 17, dall'abitazione di via Felice Venezian n. 1.

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare, con animo commosso, tutti coloro che hanno voluto essermi di conforto nella grave sciagura che mi ha colpito, con la perdita della mia

Nicolina

Ringrazio così il Presidente di Zona dott. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, il Vice Sindaco ing. Visintin, i signori Assessori e Consiglieri Comunali, avv. Gutmann, del G.M.A., rag. Ulessi dell'Ente Fiera, prof. Redento Romano, dott. Rozzo, gen. Carpi, avv. Jaut, prof. Caraman, ing. Badalotti, rag. Persiani, dott. Cristian, ing. Crovetti, i Presidenti dell'Associazione Industriali, Piccole Industrie e Commercianti al Dettaglio, il Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni del Commercio all'Ingrosso, le A.C.L.I., l'Associazione Cattolica di Cologna, tutti i Dirigenti, colleghi ed impiegati dell'Artigianato e della Cassa di Previdenza, il gruppo autotassametristi, gli abitanti dello stabile n. 10 di via del Bosco, i parenti ed amici tutti ai quali serberò perennemente l'animo grato.

LUIGI CRISTIANI

A quanti vollero prendere parte al loro dolore inviando fiori e partecipando ai funerali della loro cara

Giuseppina Ferluga ved. MANTOVAN

vadano i sentiti ringraziamenti delle famiglie

MANTOVAN - FERLUGA - CONTI e PETRONIO

Ricorrendo domani il terzo anniversario della morte del

cav. Emilio Antonini

la FAMIGLIA lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 5 corr. alle ore 7.30 nella Cattedrale di San Giusto.

Dichiarazione di morte presunta

Lo avviso

Chiunque avesse notizie di COLUSSI ANGELO fu Pietro già residente a Gorizia, via Angiolina 28 deportato il 10 maggio 1945 le fornisca al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi della II pubblicazione di questo avviso.

Avv. Luigi Luzzatto

Forniture per le Truppe britanniche in Austria

PER IL MESE DI AGOSTO 1951

Si richiedono prezzi per:

1. VERDURE FRESCHE (appross. 47 tonn.)
   - Cavolo (verde) Domestico N. 1 . . . . 22 tonn.
   - Lattuga . . . . 6 »
   - Cetrioli . . . . 6 »
   - Pomodoro, liscio-tondo 9 »
   - Sedano (bianco) . . . . 4 »
2. FRUTTA FRESCA (appross. 23 tonn.)
   - Meloni (tipo Cantelope 8 »
   - Susine . . . . 5 »
   - Pesche . . . . 6 »
   - Uva nera I.a da tavola . . . . 3 »
   - Limoni . . . . 1 »
3. CIPOLLE . . . . 11 »
4. PATATE (di nuova raccolta) . . . . 76 »
5. UOVA . . . . 182,560 pezzi

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY DEPOT RASC, KLAGENFURT, AUSTRIA, e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito ed il Rappresentante del Contraente.

Le forniture di verdura e frutta saranno effettuate tre volte la settimana (martedì, giovedì, domenica). Tutta l'altra merce sarà consegnata una volta sola per settimana.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni Contratto e saranno prese in considerazione solo previo versamento di un deposito cauzionale di lire 400,000 per la verdura, lire 200.000 per la frutta, lire 100,000 per le cipolle, lire 400.000 per le patate e lire 500.000 per le uova.

Sono richiesti i prezzi per consegna mediante camion e ferrovia a KLAGENFURT, AUSTRIA.

Ulteriori dettagli e moduli di offerta si potranno ottenere dal HQ CRASC BRITISH TROOPS IN AUSTRIA KLAGENFURT Tarviserstrasse N. 30 AUSTRIA.

Le offerte completate e firmate devono essere rispedite in tempo utile sì da giungere al:

LOCAL RESOURCES DEPARTMENT, POST BOX 101 KLAGENFURT HAUPTPOSTAMT (1) AUSTRIA prima delle ore 12 — giovedì — 19 luglio 1951.

ASTA

VENDITA ALL'ASTA con offerte segrete

Un lotto di 3 Compressori Ingersoll Rand montati sulle ruote ed in buono stato di conservazione revisionabili sarà visibile giornalmente da lunedì 9 a giovedì 12 luglio, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, al E.S.D. ZAULE, ex OLEIFICIO GASLINI - ZAULE.

I documenti necessari per concorrere si ottengono presso l'Ufficio del E.S.D. ZAULE e debitamente completati devono venir consegnati al C.R.E. (WORKS), BETFOR, via dell'Università 2 - TRIESTE -, non oltre le ore 12 del 13 luglio 1951.

RICORDO di Luigi Rizzo

La piccola stanza terrena di una clinica romana è trasformata in camera ardente. Giace lì, fra quattro ceri. Sopra un cuscino, ai suoi piedi, hanno appuntato coi nastri azzurri le tante medaglie al valore. C'è una signora in lutto, capelli grigi, che le sfiora, accomodandole, con dita leggere. Quasi una carezza. C'è un giovanotto, a capo reclino, che guarda il corpo irrigidito. Due marinai, in divisa bianca, stanno di guardia sulla soglia. Una suora candida dal passo silenzioso accompagna nell'improvvisata cappella i visitatori: vecchi ufficiali delle nostre vecchie navi.

Se non fosse per il mento forte e volitivo, non l'avrei riconosciuto. Il volto è scavato non tanto dagli anni quanto dal male e dalla sofferenza. Mi accorgo che il lampo degli occhi neri era il fascino di quel viso, l'espressione di quello spirito fiero ed ardito. Ora gli occhi sono chiusi. Mi bisogna uno sforzo di memoria per ricostruire la sua vera immagine; di quando aveva pochi galloni al berretto, e brevi baffi alla saracena gli ornavano il labbro. I bruni sopraccigli si contraevano nell'attimo della decisione, nell'esercizio del comando. Poi un sorriso cordiale, quasi allegro, li spianava, a rischio superato, a missione finita. E lo sguardo arguto ammiccava.

Eppure quelle folgoranti pupille di siciliano di Milazzo sapevano indurre un pugno di giovani come lui ad avventarsi col minuscolo motoscafo — il «mas» di allora — contro quei colossi natanti d'acciaio ch'erano la «Wien» e la «Santo Stefano». Le sue punte fosforescenti che brillavano sotto la fronte protesa sapevano forare la nebbia e le tenebre, come in quella gelida notte dinanzi a Trieste, nel drammatico inverno del 1917-18. Anche all'oscuro sapevano trovare il punto debole dell'ostruzione o della formazione nemiche. Prima che gli ordigni recidessero le maglie dello sbarramento, le tagliava, o così pareva, il suo sguardo.

Quasi senza parlare guidava i suoi prodi motoristi nel cerchio serrato d'una flotta in navigazione: come in quell'alba di giugno nelle acque di Premuda, tra il lusco e il brusco, più notte che giorno. Guizzando di straforo col minuscolo barchetto fra un cacciatorpediniere e l'altro, si scagliò deciso — pulce contro il pachiderma — sul fianco della corazzata di testa che filava veloce in rotta verso Brindisi. Diresse a segno i due siluri.

L'esplosione lo scoprì. Fece rovesciare sul fianco la fortezza galleggiante nemica, irta di grossi cannoni. Ma quando a tutto gas tentò uscir fuori dal cerchio chiuso della formazione, tutti i caccia di scorta gli furono addosso. Senza un lampo di genio scoccato dietro l'osso di quella fronte ora esangue, Luigi Rizzo e i suoi compagni d'avventura sarebbero stati perduti.

Le siluranti nemiche già correvano all'arrembaggio di quel guscio di noce rimasto, dopo la scarica, senz'armi. Aveva soltanto una bomba antisommergibile, a bordo. Mollò in acqua quell'estrema risorsa quando il tagliamare d'una prua avversaria stava per spaccare in due il motoscafo. Il siciliano ricamò al minuto secondo, al centimetro, con calma, la disperata difesa. Il tagliamare sobbalzò in una colonna d'acqua e di fumo che nascose gli affondatori e il loro scafo alla vista della squadra sguinzagliata in caccia rabbiosa. Erano in salvo.

E via, col barchino caracollante sui flutti, fra due baffi di spuma, rapido come una saetta, in rotta di scampo, verso Ancona lontana. Fu il suo capolavoro.

Altri valorosi, con mezzi inadeguati, riuscirono a forzare anche es[...] ostruzioni e formazioni na[...]. Ma nessuno come Rizzo ebbe quella fredda virtù di tempestività. Nessuno, in uno spazio minimo di metri e di secondi, lo uguagliò nella tecnica marittima e schermistica dell'arrembatore al arma corta: a distanza ravvicinata.

L'abilità di manovriero, la presenza di spirito, la serenità d'animo nel cogliere l'attimo utile per l'azione a fondo, l'intuito di indovinare il modo fulmineo per uscire da una situazione disperata lo resero famoso in Marina. Fece scuola.

Da Trieste a Venezia, da Grado a Buccari, dalle Curzolari alla costa pugliese, il suo nome corse sulle acque, per i porti, per le «basi», fra gli equipaggi amici e nemici, come quello d'un personaggio fatato, d'un eroe da leggenda. Poi venne il riconoscimento della nazione; vennero le promozioni per merito di guerra, le medaglie d'oro, il titolo di conte di Grado, le agreches di ammiraglio, e tutto il resto.

Ma non per tali onori, per quanto nobili, grandi e meritati fossero, il mio cuore si esaltò, di fronte a questa povera salma, in una disadorna stanzetta d'ospedale. Mi commuove invece il ricordo di come sapeva parlare umilmente delle sue imprese; quasi distaccato dal mito che i suoi uomini avevano creato attorno a lui. Nelle notti adriatiche, quando si stava in pattuglia d'agguato dall'altra parte, spiegava il suo segreto con la tranquilla bonarietà con cui il maestro illustra agli allievi un problema di geometria elementare. Roba, per lui, d'ordinaria amministrazione. Per quella serena modestia confidenza con le azioni rischiose, con gli eventi difficili, lo amavamo anche di più. Tutti facevano allora molta retorica sugli affondatori. Solo Luigi Rizzo ci disintossicava dal veleno.

Incredibile la pazienza con cui sapeva sottoporre il suo temperamento tutto fuoco, scatto, intelligenza, coraggio, al più duro allenamento fisico e morale. Lo dicevano un uomo spericolato, un arrisicatore temerario. Il mito lo raffigurava come una specie di fortunato avventuriero dell'attacco navale. Ma chi conosceva le oscure, perseveranti crociere che, con qualunque tempo, d'estate e d'inverno, specie nelle notti senza luna, questo insonne perlustratore del mare eseguiva lungo le coste avversarie?

Erano snervanti pattuglie, interminabili missioni di vigilanza al largo, a protezione delle nostre acque, delle nostre città litoranee. Affaticanti, allucinanti, quelle lunghe continue esplorazioni nelle tenebre furono tuttavia la premessa indispensabile al «colpo di fortuna». Ecco perchè, appena la flotta austro-ungarica si mosse per correre ad infrangere il nostro sbarramento di Otranto, trovò i «mas» di Luigi Rizzo alla posta. Incappò nell'uomo ch'era pronto da mesi ad affrontarla. Non fu il caso. Non fu solo la fortuna.

Era la preveduta, aspettata risultante di una serie paziente di rischiose veglie compiute, con sacrificio quotidiano, in difesa dell'Italia. Certo, occorreva che l'uomo e i suoi pochi compagni fossero all'altezza della situazione. E lo furono. Ma, senza quella logorante preparazione, neppure l'arrembatore di Milazzo avrebbe trovato la fortuna. Gli sarebbero mancati l'incontro, il coraggio e la gloria.

MAFFIO MAFFII

Libri ricevuti

Nel recente romanzo *Alla ricerca del Re* (Milano, ed. Garzanti, trad. M. Gelli de Furlani, L. 700), Gore Vidal, uno dei più noti scrittori della giovane generazione americana, fa rivivere, nella cornice di un fantasioso Medioevo, la tradizionale, simbolica fedele amicizia del menestrello Blondel per il suo Re prigioniero, Riccardo Cuor di Leone, ch'egli va cercando di castello in castello, dove dame e cavalieri ascoltano le sue belle canzoni. Avventura e leggenda si fondono nell'avvincente narrazione che fa rivivere l'ambiente feudale del XII Secolo.

O

Iniziando una nuova collana, «I romanzi dell'ombra» l'editore Casini di Roma ha scelto tre voci nuove della narrativa italiana, inglese e americana: la prima è rappresentata da un nuovo libro di Eugenio Vagner, lo scrittore che alcuni critici salutarono lo anno scorso come una rivelazione: *Settanta volte sette* (L. 500). E' la storia di una donna amante e bellissima, sulla quale si scatenano l'odio e l'intolleranza degli uomini e narrando la quale l'autore rivolge agli uomini un'accorata invocazione al perdono e alla generosità.

Dell'inglese Sir Arthur Duff Cooper si conoscevano fin qui le biografie di Richelieu, di Talleyrand, di Shakespeare. In questo romanzo, *Operazione Heartbreak* (trad. di L. Canino, L. 500), il diplomatico scrittore narra la ironica vicenda di un soldato che non andò mai alla guerra, di un amante che non abbracciò mai l'amata. E' una narrazione piena d'imprevisti e di umorismo.

L'americano Arthur Gordon, nativo della Georgia e combattente in Europa è al suo primo romanzo: *Rappresaglia* (trad. di M. Hannan, L. 500), una serrata vicenda che si svolge attorno all'assassinio di una donna e che finisce col coinvolgere tutti gli abitanti della città.

IL CELEBRE ARCHITETTO AMERICANO WRIGHT E LA SIGNORA AD UN BANCHETTO OFFERTOGLI DAL COMUNE DI VENEZIA ALL'ALBERGO DANIELI. WRIGHT ACCOMPAGNA L'ESPOSIZIONE DEI SUOI LAVORI NELLE PRINCIPALI CITTA' DI TUTTA L'EUROPA

PELLEGRINAGGIO TRA LE ZOLLE E I MARMI DEI CIMITERI PIU' FAMOSI

I campi della pace

Sistemazione precaria della Valle di Giosafat - Un confronto con Staglieno
Il piccolo prato sulla Vojussa - Dove riposano i cinque "grandi" della musica

DI CIMITERI me ne intendo. Vado sempre a vederli, che visiti un borgo da niente o una grande città. Chiedo sempre: E il cimitero, dov'è? Dov'è il camposanto? Ne ho visti qui da noi e ne ho visti altri, tanto lontani. Ne ho visti in Olanda, di cattolici e protestanti. Quelli cattolici gremitissimi, coi morti a contatto di gomito, come soldati in riga. E quelli protestanti un po' vaghi, alti e bassi, con le lapidi grigie un po' di qua e un po' di là, nel prato e sotto gli alberi. E ho visto certi cimiteri in Svizzera, certi cimiteri che hanno anche la funzione di giardini pubblici, con gente che va e viene fra le croci, le epigrafi, le roselline dei morti, e innamorati che fra i morti si fermano per darsi un bacio o per guardare in silenzio il tramonto del sole. La piccola morte del sole.

I cimiteri non me li lascio mai scappare, sono cose importanti, mi pare. Nella Transgiordania ho perso un mattino intero, una volta, per cercare il cimitero di una specie di città. Ero arrabbiatissimo, faceva un caldo da morire, sudavo come se piangessi con tutto il corpo e chiedevo a tutti del cimitero, del camposanto, di quel prato dove vanno a finire gli uomini, gli uomini che si staccano dalla vita. E finalmente trovai un sito molto brutto, molto triste, pieno di sassi, e sotto ai sassi — se non mi contarono una balla — c'erano i morti bene avvolti, stretti stretti in un lenzuolo, come si usa da quelle parti là? E se uno vuol venire a pregare sulla tomba di suo padre o di suo fratello o di sua suocera — chiesi allora — come diavolo farà a riconoscere il posto del suo congiunto?

E non mi piacque neanche la Valle di Giosafat, a pochi chilometri da Gerusalemme, la Valle di Giosafat che in attesa di diventare quello che potrebbe diventare, assolve adesso le funzioni di cimitero per tutti, per i cristiani e i musulmani, per gli arabi e per i frati, un poco anticipando alle fantasie il quadro di quel che sarà un giorno, quando squilleranno le trombe e noi tutti, da tutti i nostri cimiteri, confluiremo laggiù finalmente in ordine e finalmente concordi. E senza spingere, dopo tutte le spinte che ci siam date su questa terra.

Bene. Potrei confessare che per tutto il mio viaggio in Palestina quasi non avevo altro pensiero che per la Valle di Giosafat. Tanto che un francescano della Custodia di Terrasanta, pur di farmi tranquillo una volta per sempre, un mattino alle sei, mentre Gerusalemme principiava a rosarsi nell'alba, mi buttò quasi di peso su un'automobile per portarmi in pochi minuti di viaggio proprio nel mezzo della famosa valle. Ebbene, come cimitero non mi piacque.

Il francescano era di Genova, sorrise di soddisfazione e mi chiese se conoscevo il cimitero di Staglieno. «E' il più bel cimitero del mondo — disse riempiendosi il petto d'aria fresca, — in tutto il mondo non c'è un cimitero come quello di Staglieno, lo devi ammettere», soggiunse. E io allora gli dissi che il cimitero di Staglieno non mi piace. Era un francescano di Genova, ho detto. Gli si rizzò la barba, si toccò gli occhiali, arretrò di un passo e mi disse: «Sei matto?». «Non mi piace, — ripetei — è pieno di troppe cose, di troppe parole, di troppe fronde di quercia e d'alloro, di troppe lacrime di marmo, di troppi angeli che non volano, è pieno di troppe trombette. Non mi va».

Insomma, vedrò una cinquantina di cimiteri all'anno, e qualcosa ne devo pur sapere. (Ho visto anche il cimiterino di Ombretta, a Oria, grande come un fazzoletto messo al sole ad asciugare, [...]

moglie e tre figli, che un cimitero non lo poteva fare neanche se lo ammazzavano. C'è gente così, a questo mondo. E il colonnello, adesso, non sapeva più dove sbattere la testa. Nessuno che volesse fargli un cimitero. Chi con una scusa e chi con un'altra, ma tutti con la faccia gialla gli dicevano di no. E allora lo feci io. Mi feci dare un po' di tronchi d'albero, un po' di casse vuote, un sacchetto di chiodi di quelli per gli scarponi e poi me ne andai con tre o quattro soldati, che il colonnello mi mandò dietro, un po' con le buone e un po' con le cattive. E mi feci anche dare un po' di morti, si capisce. Oh coi morti non fecero storie: me ne diedero a volontà e tutti i giorni, poi me ne mandavano ancora un po' senza che io li chiedessi.

Scegliemmo un piccolo prato, teneramente bel verde, come una terrazza su tutta la valle della Vojussa, su tutte le valli e su tutti i fiumi del mondo, mi pareva. E i morti li mettevamo tutti in circolo, come seduti intorno a un tavolo, come se discorressero sulle piazze dei loro paesi, sui sagrati delle chiese; come se facessero la partita all'osteria, questi due contro gli altri due; come fiori nelle aiuole dei giardini; come da ragazzi quando facevano il girotondo nel cortile della scuola; come se cantassero in coro le loro canzoni stupide e belle.

E in grande libertà, li mettemmo, dal momento che nessuno ci aveva dato disposizioni in merito all'ordine da seguire nelle sepolture. Mettemmo un capitano vicino al suo attendente e un caporale piemontese vicino a un ufficiale veneziano che era sempre andato dicendo che la sua compagnia, grazie al cielo, era immune da piemontesi. «Toh — gli dicemmo — eccotelo qua un bel piemontese di Cuneo, della migliore qualità di piemontesi». E gli alpini con la fanteria, i vecchi coi ragazzi, e il cuore mi girò come una trottola quando uno dei soldati commentò: «Che bella Italia abbiamo fatto qua».

Mi ricordo quando il lavoro fu terminato e ci richiamarono giù, al nostro posto. Allora feci scrivere da un soldato, su una tavola, con la baionetta arroventata: *Risorgeremo nel Signore*. Poi mettemmo la tavola sull'ingresso del cimitero. Pioveva e nevicava. Non c'era un fiore, si capisce. Ma la primavera sarà venuta anche lassù e la primavera porta fiori gratis dappertutto.

Ma il cimitero più bello che io abbia mai veduto è quello di Vienna. Voglio dire: una piccola parte di quello di Vienna. Cinque morti, anch'essi in circolo, ed i loro nomi sono questi: Beethoven, Mozart, Brahms, Schubert, Strauss.

Mozart, ragazzo della compagnia, è in mezzo al circolo. Gli altri quattro gli si serrano intorno stretti stretti, come per fare un mondo di quel loro piccolo mondo. Quella di Mozart, si sa, è una tomba simbolica. Il giorno dei suoi funerali pioveva e certe amicizie, com'è risaputo, non resistono alla pioggia. Così quando gettarono il povero Wolfgang nella fossa comune dei poveracci, a salutarlo sull'orlo della fossa c'era soltanto il suo cane. E quando due o tre giorni dopo venne da Salisburgo la moglie Costanza, nessuno seppe indicarle la tomba del marito. Ah, quei bravi viennesi che adesso mettono la faccia di Mozart sulle scatole dei fiammiferi, sui francobolli, perfino sulle monete, di profilo! Ma son cose che lì, in quel circolo, per quei cinque, non contano più. Per Beethoven, per Brahms, per l'ingenuo Schubert, *Mozart c'è*, è lì con la Piccola Serenata, con la Sinfonia *Jupiter*, con la sua fiammante giacca rossa. E se qualcuno brontola (ma ha sempre brontolato) è il vecchio Beethoven che se la prende con quegli amici di Wolfgang che per non bagnarsi i piedi lasciarono andare Mozart da solo al cimitero ch'è così lontano.

Piccolo cimitero nel grande cimitero di Vienna. Camposanto di coloro che hanno speso la vita per dare un senso e una fede alla nostra vita. Per dare una voce a tutte le cose piccole e grandi che sono in noi. Vederli lì, tutti e cinque, in mezzo alle mille e mille croci dei viennesi. Quei nomi così grandi sulle piccole lapidi da cimitero di campagna. I nostri morti, quanto mai i *nostri morti*.

Voi non dite che un orecchio devoto, la sera, possa sentire le note della Decima Sinfonia, quella che non è stata scritta? E tutto quello ancora che il morto trentaquattrenne Wolfgang Amadeus Mozart avrebbe fatto sorgere dagli strumenti, se non fosse morto in quei giorni grigi di pioggia, morto di stanchezza, di esaurimento e di denutrizione?

Sulla tomba di Schubert c'è un medaglione e sul medaglione sono ben segnati gli occhiali montati in ferro, che lui talvolta si toglieva quand'era al pianoforte perchè il mondo, la vita, l'avvenire e tante altre cose, come meglio vederle un po' vagamente, senza contorni precisi! (Non vederle bene, le cose della vita, e immaginarle più belle).

Sapete che sulla tomba di Beethoven, il terribile Ludwing Van Beethoven, c'è un nido d'uccelletti? Dovrebbero vederlo tutti, il cimiterino dei cinque. Dovrebbero vederlo i piccoli e i grandi. Andare a Vienna apposta, magari. Vedere e imparare. I passeri di Beethoven che saltano da Mozart a Strauss. Le lucertoline che vanno rapide e contente da tomba a tomba. La grande pace della vera gloria.

NANDO SAMPIETRO

L'ALTO COMMISSARIO DELL'O.N.U. EDUARDO MATIENZO PARLA AGLI ERITREI SULLO SCOPO DELLA SUA MISSIONE NEL LORO PAESE

LA Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia aveva invitato 10 scultori di chiara fama a presentare un bozzetto per una composizione scultorea da collocarsi nella facciata della nuova Chiesa di S. Antonio Abate, in costruzione a Recoaro Terme, su progetto dell'architetto Giuseppe Vaccaro e dei suoi collaboratori Giulio Roisecco e Furio Fasolo, vincitori del Concorso Nazionale a suo tempo bandito.

La Commissione Giudicatrice del concorso, ha conferito allo scultore Marcello Mascherini il primo premio ed ha deciso di prendere in considerazione per l'esecuzione il suo bozzetto, con la seguente motivazione: «nella scultura è piaciuto il gruppo dell'Incoronazione dello scultore Mascherini, le cui due figure, ritagliate sullo sfondo con raffinato gusto geometrico e modellate con rigorosa semplicità di piani, promettono di incastonarsi come gemma nell'austerità della facciata».

Malgrado il modesto ammontare del premio, al Concorso hanno partecipato molti nomi importanti, per cui esso è venuto a rivestire un particolare significato anche per il valore del progettista arch. Vaccaro, al quale si devono alcune delle più riuscite opere dell'architettura moderna.

Il bozzetto presentato da Mascherini è ambientato nel modo più felice con l'architettura della Chiesa, per cui si può essere sicuri che ne uscirà un'opera di primordine.

Non è fatta di solo vino la storia della Valpolicella

I patrimoni artistici della ridente plaga veronese illustrati in una pubblicazione di Giuseppe Silvestri - Terra dai molti frutti o terra beata? - La valle dei poeti

NUMEROSI campanelli d'allarme sono stati suonati, in questi ultimi tempi, da scrittori e giornalisti, preoccupati dallo stato di abbandono e di incuria in cui giacciono molte antiche ville del Veneto, erette nella pingue pianura, lungo il corso di placidi fiumi, in cima o sui declivi di amene colline, e la cui costosa manutenzione contrasta con le necessità della vita d'oggi, che raramente concede ai privati il lusso di mantenere in piena efficienza un edificio improduttivo. E tuttavia le centinaia di ville venete, costruite da architetti che si chiamavano Palladio e Sanmicheli, Scamozzi e Longhena, sono parte integrante del patrimonio artistico italiano, e non si può assistere inerti alla loro decadenza, tanto più pensando al gran numero di esse danneggiato o addirittura distrutto dalle due guerre oppure adibito, nel corso dei secoli, ad umili case di abitazione o ad edifici pubblici di campagna.

Già nel maggio scorso, Giuseppe Silvestri dava il primo allarme in un articolo pubblicato dal «Corriere d'informazione», a seguito di un convegno tenuto a Vicenza, dov'erano convenuti un funzionario arrivato da Roma e i direttori degli Enti del turismo del Veneto e di Udine. Un appello venne allora lanciato all'UNESCO, una richiesta di appoggio a un decreto legge da presentare al Governo, che obbligando i proprietari a rispettare e a conservare gli edifici, offrirebbe loro la possibilità di farlo con l'esonerarli da ogni tassazione sullo stabile stesso e su una data estensione dei terreni circostanti.

Un appello per un altro gruppo di ville, quelle del territorio veronese, è partito da Giuseppe Silvestri alla fine di una sua esauriente e interessante descrizione geografica, storica ed artistica di una terra a lui molto cara, la Valpolicella. Il grande, bellissimo volume, corredato da quasi duecento riproduzioni fotografiche e stampato con lusso dalle Officine Grafiche Mondadori di Verona, s'intitola per l'appunto «La Valpolicella, nella storia, nell'arte e nella poesia». Esso costituisce il più bel tributo di affetto che un figlio possa dedicare alla terra natia, perchè, ideato in un primo tempo quale monografia della collana «Italia artistica» diretta da Corrado Ricci, venne poi via via sviluppandosi sino a raccogliere tutte le notizie interessanti la Valle, notizie che per la prima volta si trovano riunite in un'opera organica.

Giustamente osserva il Silvestri, nel capitolo dedicato a «I tre prodotti tipici» della Valpolicella (vini - frutti - marmi) come il suo nome sia associato, nella mente dei più, al solo vino. Chiunque infatti prenderà in mano l'attuale volume e ne scorrerà le numerose, nitide illustrazioni, dovrà convenire di avere ignorato tutto o quasi tutto di questa Valle, che in realtà è composta dalle tre valli dei torrenti Negrar, Marano e Fumone, a cominciare dal suo patrimonio artistico, ricco di numerose e molto interessanti chiese romaniche e d'innumerevoli ville patrizie, alcune delle quali risalgono al XIV secolo, essendo sempre stata la Valpolicella la plaga preferita per la villeggiatura delle nobili famiglie veronesi.

Non è dunque chi non veda l'utilità di un'opera come questa del Silvestri, che traccia la storia della Valle dalla preistoria ai nostri giorni, conducendo il lettore dalle cosiddette «selci strane di Breonio» (una gustosa controversia paletnologica su certe selci rinvenute nell'alta Valpolicella e le cui forme curiose fecero nascere in alcuni il sospetto che fossero «fabbricate» apposta da contadini niente affatto preistorici) alle testimonianze dell'età romana e longobarda, le più importanti delle quali sono, in campo artistico, il ciborio di San Giorgio e, in campo storico, i cosiddetti diplomi di Berengario del secolo decimo. Frazionata in piccoli comuni rurali e in quattro pievi maggiori nell'alto medioevo, concessa per breve tempo in feudo a Federico della Scala nel secolo XIV, la Valpolicella seguì poi sempre le sorti di Verona e della Repubblica Veneta, sino alla caduta della medesima nel 1796. Attraverso il dominio francese, quello austriaco e poi la sovranità italiana, il Silvestri segue le tappe dell'evoluzione economica e sociale della Valle la quale, per quasi due millenni, non fu scossa da avvenimenti straordinari, benchè situata su quella via militare romana, la Claudia Augusta Padana, che fu sempre la via delle calate dei barbari; e solo nell'ultima guerra conobbe le distruzioni di terra e dall'aria degli eserciti invasori.

Il tranquillo svolgimento di questa piccola comunità rurale (la Valpolicella conta oggi 35.000 abitanti, suddivisi in sei comuni) favorita dalla vicinanza di una città importante come Verona e dalla fertilità della natura, agevola lo sviluppo delle arti, specie dell'architettura, che trovava sul posto ricchezze e varietà di marmi e di altri materiali pregiati, cosicchè si può dire che la fisonomia artistica della Valle è determinata da una parte dalle numerose chiese romaniche, rinascimentali e neoclassiche (il Silvestri ne dà un quadro particolareggiato e completo); e dall'altra dal fiorire in mezzo al verde di magnifiche ville, che ripetendo la caratteristica costruzione a portico e loggia affermatasi nella architettura rurale già nel Trecento, recano una nota inconfondibile nel sontuoso corteo delle ville venete.

Questa dedicata alle ville è la parte più interessante e importante del libro del Silvestri; ad essa si ricollega la maggioranza delle illustrazioni e in essa rivive una società umanistica, rinascimentale, sette-ottocentesca di cultori delle umane lettere che va da Pietro, il figlio di Dante, ch'ebbe casa e campagna a Gargagnano (e la proprietà rimase alla famiglia Alighieri sino alla sua estinzione, avvenuta nel 1563) e dallo umanista Guarino Guarini, (vero pioniere della villeggiatura in Valpolicella), che della casa di Castelrotto da lui abitata ai primi del Quattrocento ci ha lasciato una vivida descrizione, fino a Vittorio Betteloni che nella stessa villa di Castelrotto ebbe spesso ospite Giosuè Carducci. Non per nulla l'Aleardi chiamò la Valpolicella «la valle dei poeti»; tale essa fu veramente specie nella prima metà del secolo scorso, allorchè i vasti giardini e i saloni affrescati delle sue ville, costruite secoli prima dal Sanmicheli o dal Palladio, accolsero scrittori insigni come Vincenzo Monti e Ippolito Pindemonte.

«La valle dei poeti» la chiamò l'Aleardi. Ma i glottologi ancora non si sono accordati sul vero significato del suo nome. La «Val Polesèla» come si trova scritto per la prima volta in un decreto di Federico Barbarossa del 24 agosto 1177 («Valpolicella» è una toscanizzazione), suscitò immagini fiorite nella mente degli umanisti e dello stesso Guarino, che gli conferirono un'origine greca, alquanto dubbia però, significante terra «dai molti frutti». La più accreditata spiegazione moderna ne dà invece un'etimologia molto meno poetica e pur essa non del tutto soddisfacente. Tanto vale dunque lasciarla ai glottologi e pensare alla ridente Valpolicella come la vide e la descrisse il Guarino: «Ma questo nostro Paradiso quale sia, lo stesso nome Valle Pollicella, che è il medesimo di «polyzélos», vale a dire molto beata, lo significa».

LUCIA TRANQUILLI

SOGNANO DI VENIRE IN ITALIA almeno una volta nella loro vita

Tutti i norvegesi hanno un'aspirazione: ripetere il viaggio di Ibsen

Oslo, luglio

Passeggiavamo con un collega spagnolo per la Karl Johans Gate, quando la nostra attenzione fu attratta da un gruppo di persone che faceva cerchio intorno a qualcosa che non vedevamo. E poichè è raro che i norvegesi si occupino degli affari altrui, tanto sono educati e discreti, ne deducemmo che dovesse trattarsi di qualcosa di veramente fuor dell'ordinario. Perciò decidemmo di avvicinarci. Centro della generale attenzione era un giovanotto che inforcava fieramente una specie di motoscooter di color giallo, tozzo e pesante, forse di fabbricazione tedesca. E tutti ascoltavano con attenzione le spiegazioni che il giovanotto forniva cortesemente illustrando il funzionamento del suo motociclo e permettendo che qualcuno più ardito ne toccasse leve e manubri. Come ci fu chiarito, era il primo esemplare del genere che appariva nelle vie di Oslo, e la curiosità era quindi pienamente giustificata. L'amico spagnolo e io ci allontanammo scuotendo la testa. «Poveretti, diceva lo spagnolo. Non sanno quello che li aspetta. Il dolce, portentoso silenzio di Oslo sta per finire. Fra breve anche questa città sarà invasa da questi praticissimi, ma fragorosi mezzi di trasporto, che i francesi chiamano «pétard» e che costringono i nostri nervi ad arricciarsi come viticci. Peccato, davvero».

Il collega spagnolo aveva ragione. Lui che s'era più volte lamentato per il vitto piuttosto monotono dei norvegesi, e il caro prezzo del vino, vantandomi la tavola e la cantina di Spagna, lui mi aveva ripetutamente tessuto l'elogio del silenzio di Oslo, il vellutato silenzio che pareva quasi irreale. E non si può davvero dire che Oslo sia una città addormentata, una di quelle città immerse nel torpore sognante, come Bruges, dove i passi del viandante risuonano sul deserto selciato. Ricostruita interamente dopo l'incendio che la distrusse nel 1624, Oslo è città modernissima e attiva, nella quale si svolge un traffico intenso, tanto intenso e congestionato in certe ore da rendere problematica la circolazione. Mi dissero, anzi, che per risolvere questo problema, il municipio di Oslo invitò lo scorso anno due «gardiens de la paix» parigini e li collocò ai crocevia più tempestosi. I due si dettero gran daffare, sotto gli occhi attenti dei norvegesi, ma non cavarono un ragno da un buco e abbandonarono la partita.

Traffico intenso, dunque, e gran folla per le strade, specie fra le tre e le quattro del pomeriggio, ora in cui si chiudono uffici e negozi. Ma tutto questo movimento si svolge senza strepito, quasi senza rumore, come se si fossero accordati per non darsi reciproco disturbo, gli esseri umani col non alzare la voce e le macchine col non produrre più rumore dello stretto indispensabile. Ma il silenzio diventa totale dopo le sette di sera quando la città appare spopolata. E spopolata può dirsi in un certo senso, perchè i suoi abitanti, poco meno di mezzo milione, si disperdono nella ampia distesa della città, che è la quarta del mondo per superficie, formata in gran parte da ville e villette lussuose e modeste, che popolano all'infinito le 180 miglia di strade urbane di cui tre quarti almeno si snodano sulle rive dei fiordi o le groppe boscose delle colline.

Ma il mistero del silenzio non è spiegato soltanto dal rapporto fra popolazione e superficie della città. Vi è un motivo fondamentale, che appare evidente allo straniero ed è la grande cortesia di questa gente, una cortesia amabile e pur dignitosa, che è alla base della salvaguardia dei reciproci diritti. E' buona educazione, ma non è soltanto questa, potendosi dare il caso di gente beneducata e pur fredda o indifferente se non ostile. I norvegesi no: vi sorridono senza ombra di servilismo, e vi dicono grazie, anzi «tak», ad ogni piè sospinto. Vi dice «tak» il negoziante che avete fatto impazzire per comprare un oggetto da nulla, vi dice «tak» il cameriere al quale non date la mancia perchè qui non costuma (ma se provate a dargliela, non la rifiuterà, semplicemente vi dirà «tak» due o tre volte), ve lo dice l'autista del tassì, l'impiegato postale che vi ha venduto i francobolli, ve lo dicono tutti, insomma, perfino il fattorino del tram quando gli porgete i soldi per il biglietto.

Meriterebbero un discorso tutto per loro questi tramvieri di Oslo che non solo vi ringraziano quando pagate il biglietto, ma aiutano a salire e scendere le vecchie signore e, quel che è più singolare, aiutano anche le sposine, che, per risparmiare fatica, imbarcano sulla piattaforma del tram la carrozzina col pupo dentro e la borsa della spesa per soprammercato.

Tutta la vita si svolge così, su un rapporto di serena cortesia, frutto di quel senso di civismo, che fa sì che nessuno si lamenti delle molte cose che mancano alla vita quotidiana. Mancano le donne di servizio, considerate genere di lusso per il loro salario elevatissimo ed ogni famiglia operaia o borghese si arrangia da sè con lo aiuto, s'intende, di perfettissimi apparecchi domestici ad elettricità, di moderne lavanderie comuni, di innumerevoli asili o istituti che si prendono cura dei bambini. Scarso è lo zucchero, che è razionato, così come sono razionati il caffè, il riso, i tessuti. Manca l'olio di oliva, la frutta fresca o secca, la verdura, i limoni. E il vino è poco e carissimo perchè è monopolio di Stato e si vende in taluni spacci come da noi le sigarette. La carta, poi, in questo paese di boschi e quindi di cellulosa, è soggetta a grandi limitazioni. Molti negozi invitano i clienti a portare la carta da involgere le merci, e dovunque vedete cartelli che spronano a non sciupare la carta, anzi a raccoglierla come cosa preziosa.

Perchè queste restrizioni, perchè queste economie? Sono forse poveri i norvegesi? No, poveri non sono davvero, tanto che mai vedrete un mendicante per le strade. Essi sono, e ve lo dicono con un certo orgoglio, risparmiatori in vista dell'avvenire. Occorre ricostruire la flotta mercantile, spina dorsale della Norvegia, che la guerra ha pressochè distrutto. E per far questo, per rimettere sul mare migliaia di scafi, occorre risparmiare, ridurre ogni spesa voluttuosa, contrarre ogni importazione non necessaria, aumentare al massimo le esportazioni. Un sacrificio non indifferente, ma del quale ogni norvegese è consapevolmente fiero. Ecco perchè nessuno si lamenterà, anche quando parlerà con voi, straniero. Ogni norvegese è contento, se non proprio soddisfatto del Governo socialista che ha è contentissimo di dirvi che i comunisti sono tanto pochi, che non hanno potuto raccogliere nemmeno i voti per mandare uno di loro in Parlamento; è pieno di fiducia, se non proprio di ottimismo nell'avvenire.

Una sola cosa, veramente, è capace di far sospirare i norvegesi: l'idea di dover rimandare a tempi migliori il viaggio in Italia, il sognato viaggio sulle orme di Ibsen. Vorrebbero tutti venire in Italia almeno una volta nella vita. Ma come fare? Il saggio Governo, che li induce a risparmiare, ha fissato per i turisti una cifra modestissima in valuta da esportare. Troppo modesta davvero per un viaggio così lungo. E non c'è verso di eludere il severo controllo doganale. I funzionari sono senza pietà, anche se, col più bel sorriso del mondo vi dicono «tak» quando restituite loro debitamente riempito il complesso formulario nel quale siete tenuti a confessare i segreti più gelosi del vostro portafogli.

VITTORIO CALVINO

CINE ATTUALITA'

NEW YORK — Walt Disney, assieme alla moglie ed alle due figlie, ha lasciato New York a bordo del «Queen Mary» per recarsi in Europa, dove si tratterrà per dieci settimane. Fino al 25 luglio circa egli si tratterrà a Londra per la prima di «Alice in Wonderland», in questo periodo egli completerà anche il lavoro preparatorio del «Don Chisciotte». In seguito Disney visiterà la Francia e l'Italia.

ROMA — Roberto Savarese dirigerà per la Esperia Film «Le mille e una donna», la cui lavorazione inizierà verso la fine di luglio. La sceneggiatura del film è attualmente in atto, a cura di Amendola e Maccari. Il soggetto è di Enrico Colombo, e narra la storia, comico-poliziesca, di alcune spie che partono da Roma per recarsi in Oriente, dove la vicenda si svolge, ai nostri giorni.

POTENZIATA RADIO TRIESTE
con i nuovi impianti di trasmissione

Il direttore generale della RAI presente alla cerimonia inaugurale - Discorsi di Mr. Jacobson e del reggente ing. Candussi

Ha avuto luogo iermattina, nella sede di Radio Trieste, la inaugurazione ufficiale dei nuovi impianti di trasmissione. Alla cerimonia erano presenti numerose autorità, fra le quali il Vescovo mons. Santin, il Sindaco, S.E. Vitanza, presidente della Corte d'Appello, il dott. Furian in rappresentanza del Presidente di Zona, il generale Blanchard, capo degli Affari civili, Mr. Coates, capo dell'Ufficio informazioni del G.M.A., il dott. Paulucci della Missione italiana, [illegible] presidente del Consiglio di amministrazione del teatro Verdi, il maestro Cesare Barison, sovraintendente del teatro Verdi, il maestro Luigi Toffolo, direttore stabile dell'Orchestra filarmonica triestina, [illegible] il direttore della Telve, ing. Giacomelli, il direttore dell'Ufficio tecnico del Comune [illegible] ed altri. Hanno inoltre presenziato cinque dirigenti della RAI: il direttore generale, ing. Salvino Sernesi; [illegible] e il vicedirettore tecnico ing. Colli.

Dopo la benedizione, impartita dal Vescovo, ha preso la parola Mr. Jacobson, direttore di Radio Trieste, il quale ha illustrato agli intervenuti l'importanza del lavoro svolto con l'aiuto dei fondi concessi dal Governo Militare Alleato e soprattutto dalla RAI [illegible]

L'ing. Guido Candussi, reggente di Radio Trieste, [illegible]

Monotipi di Bergagna alla Galleria Casanova

[illegible] sulle opere esposte. Su questa Mostra, che ci presenta un Bergagna pieno di energia e in fase di rinnovamento, ci riserviamo di parlare più diffusamente in una delle nostre prossime edizioni.

Agricoltori in guardia contro la dorifora delle patate

Un pericolo per i nostri agricoltori: la dorifora delle patate. [illegible]

La nuova Casa Alpina della XXX Ottobre a Valbruna

[illegible]

La chiusura dei corsi all'Unione stenografica

[illegible] pure la velocità di 70 parole al minuto con lode. [illegible]

Riconoscimento dell'Ente Università Popolare

A seguito della richiesta del Presidente di Zona è stato firmato l'ordine n. 110 del G.M.A., mediante il quale, con effetto dal 1.o luglio 1951, l'Associazione conosciuta sotto il nome di Università Popolare di Trieste, viene riconosciuta quale istituzione di assistenza e beneficenza, e se ne approva lo statuto. Copie dello statuto stesso sono depositate presso il Dipartimento degli Affari legali del G.M.A. e presso la Presidenza di Zona, dove tutti gli interessati potranno prenderne liberamente visione.

(«GIORNALFOTO» E DE ROTA)
IL SINDACO BARTOLI, PRESIDENTE DEL COMITATO PROMOTORE DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI, SORRIDE SODDISFATTO: L'AVV. GUIDO SADAR, PRESIDENTE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE, STA FIRMANDO UN ASSEGNO DI MEZZO MILIONE CON CUI L'ISTITUTO ENTRA A FAR PARTE DELLA SCHIERA — CHE CI AUGURIAMO DIVENTI SEMPRE PIU' NUMEROSA — DEGLI AMICI DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI

TRA UN BALLO E L'ALTRO, UN PASSO SBAGLIATO CONDUCE AL TRIBUNALE

Scambio di sorrisi e morfina tra la danzatrice e i marinai

I giudici non prestano fede al candore della ragazza, che aveva messo in contatto due contrabbandieri di stupefacenti con... l'amico d'un poliziotto

«Signorine, non guardate i marinai» diceva una vecchia canzone; [illegible]

[illegible] ancore ed erano partiti per l'America, con il piroscafo «Bronns», sul quale erano imbarcati. Impigliata nelle reti del codice penale rimase solo la piccola e giovane ballerina la quale, presentatasi ora davanti ai giudici della quinta sezione, ha spiegato che riteneva trattarsi di un semplice commercio di sigarette, poichè di morfina i marinai non le avevano parlato mai. Del resto, nella sua leggerezza, ella aveva inteso usare una cortesia al Willien ed al Wier, che s'erano mostrati tanto gentili ed educati.

La Ringger, che parla la lingua francese, s'è fatta capire benissimo in un italiano semplice, ma efficace. Per quanto riguardavano le deposizioni rese dai due inglesi nella loro lingua materna, i giudici hanno dovuto ricorrere all'interprete Kruml per farsi tradurre le dichiarazioni scritte. Comunque, dal vaglio delle prove, la Ringger non è apparsa proprio un modello di candore, tanto che i giudici l'hanno ritenuta colpevole dell'imputazione ascrittale e l'hanno, quindi, condannata a quattro mesi e 4.100 lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Presidente Zulmin; P.M. Amedeo; cancelliere Neri. Difesa avv. Berton.

PRETURA PENALE

Noiose per il barbiere le conseguenze di un prestito

La gratitudine non è di questo mondo: lo ha imparato a proprie spese il barbiere Mario Mattellini, il quale, nel settembre del 1948, per aderire ad una richiesta del commerciante Mirko Kretic, non esitò a versargli 100 mila lire in prestito, onde dargli la possibilità di aprire un conto corrente in banca. Il Kretic però non fu tanto pronto a restituirgli i denari per cui il Mattellini, dopo di avere atteso inutilmente dei mesi, fu costretto a ricorrere alle vie legali. La decisione del barbiere mandò su tutte le furie il Kretic, che, a sua volta, presentò una dettagliata denuncia contro il Mattellini, accusandolo di aver preteso, approfittando del momento critico nel quale il debitore era venuto a trovarsi un tasso d'interesse esorbitante, ammontante a 15.000 lire per i primi due mesi, a 7.500 lire per altri due mesi ed infine a 3.000 lire per ulteriori 15 giorni.

Il Mattellini è stato così costretto a presentarsi davanti al Pretore per render conto dell'usura commessa nei confronti del Kretic. La discussione è stata ampia e movimentata, ma non è stato peraltro possibile accertare le circostanze nelle quali il reato si era maturato; di modo che il giudice è stato costretto ad assolvere per insufficienza di prove il Mattellini.

Pretore: dott. Rossi; difesa avv. Nardi.

Ancora armi e munizioni

Tra le travi della soffitta della stazione di Campo Marzio, l'operaio Giordano Mora, addetto ai lavori di restauro colà in corso, ha rinvenuto due moschetti privi del meccanismo di sparo, che sono stati depositati all'armeria centrale della P. C.

Il ragazzo Ciro Verginella, di 13 anni, da Santa Croce 294, ha segnalato alla Polizia che nei pressi di casa sua giacevano 13 detonatori, 2 proiettili, 1 cartuccia, 2 razzi e una bomba a mano. Su un bosco che costeggia la statale 14, all'altezza di Basovizza la Polizia ha ricuperato una bomba a mano.

Il brillamento della mina nella Cava di Sistiana — di cui abbiamo dato notizia — è avvenuto alle 18.30 di ieri senza provocare danni di sorta. Il traffico nella zona è rimasto interrotto per una quindicina di minuti.

Il ferro sul piede

Un ferro da stiro, scivolato da una tavola, si è abbattuto ieri pomeriggio sul piede destro di Maria Bussetti, di 44 anni, abitante in via Valdirivo 9, producendole una profonda contusione escoriata all'arto. La Bussetti è ricorsa alle cure della CRI.

Raccogliendo erba in una campagna di sua proprietà, la contadina Maria Strani, di 57 anni, da San Dorligo 175, è finita con la gamba destra contro un filo spinato, occultato tra il verde, producendosi una vasta lacerazione all'arto. Si è recata da sola all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 7-10 giorni.

Mentre lavorava nel deposito uova di via San Zaccaria, Lisetta Cusani, di 19 anni, abitante in via Campanelle 28, è finita con la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina calibratrice, che le ha asportato l'unghia del dito indice. La Cusani si è recata da sola all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Due volte in moto la C.R.I. per un bracciante infortunato

Un'autolettiga della CRI è uscita ieri due volte per soccorrere il bracciante Ernesto Sabadin, di 54 anni, abitante in via T. Luciani 9. Verso le 15, sanitari della benemerita istituzione hanno raggiunto il magazzino 55 del Porto Duca d'Aosta, dove hanno raccolto il Sabadin ferito. Poco prima, mentre stava caricando delle baracche smontabili ingabbiate, era rimasto vittima d'un infortunio. La gabbia agganciata alla gru in movimento aveva urtato, nello spostarsi, contro una cassa depositata sul terreno che, sollevatasi a metà, era piombata addosso al Sabadin, atterrandolo. I sanitari lo hanno accompagnato all'ambulatorio, dove gli hanno medicato ferite lacero contuse alla testa e alla coscia sinistra. Dopo le cure, l'uomo ha voluto rincasare, ma un'ora più tardi un suo amico ha raggiunto in motocicletta la CRI, chiedendo l'intervento dei sanitari presso l'abitazione dello infortunato, le cui condizioni si erano aggravate. E' stato così accompagnato all'ospedale, e qui accolto con prognosi di 15 giorni nella I divisione chirurgica.

LE DELIZIE DEL TRAFFICO: OTTO INCIDENTI IN UN SOLO GIORNO

Investita da un autocarro la moto rimbalza sulla Lambretta

Drammatica collisione di due centauri affiancati - Non si può stare tranquilli neppure in autorimessa - Un "lieto fine,,: l'innocuo volo d'una donna in pantaloni

Un movimentato incidente stradale si è verificato nella tarda mattinata di ieri, sulla strada che da Domio conduce a San Dorligo della Valle. Erano all'incirca le 11, quando il pescivendolo Giacomo Pines, di 50 anni, da Domio 52, si metteva al manubrio del suo motocarrozzino, targato TS 1486, in sosta all'altezza dello stabile n. 64, e con la parte anteriore diretta verso San Dorligo. Il Pines, che doveva recarsi in città per fare, sembra, il rifornimento del pesce, iniziava la manovra di conversione, e il veicolo si trovava proprio al centro della strada, quando, proveniente da San Dorligo della Valle, è sopraggiunto l'autocarro, targato TS 5967, che aveva al volante lo autista Rodolfo Cebochin, di 44 anni, abitante in via Ponziana 3. Alla vista dell'ingombro, il Cebochin, ha azionato i freni, ma invano: con uno slittamento il suo massiccio veicolo è andato a finire contro la parte anteriore sinistra della moto. Per l'urto, il Pines veniva disarcionato e, dopo una traiettoria di qualche metro, s'abbatteva sul duro fondo stradale; mentre la moto proiettata a sinistra, andava a complicare la tranquilla corsa della Vespa montata dal rappresentante di commercio Bortolo Petronio, di 53 anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 19, il quale era diretto, per ragioni d'affari, verso San Dorligo.

Le bizzarrie della moto incontrollata, hanno fatto perdere le staffe anche al Petronio, che è piombato pesantemente al suolo. Mentre i due atterrati si stavano rialzando pesti e contusi, è sopraggiunto un lambrettista, il quale si è offerto d'andar a telefonare alla CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno filava sul posto, e i sanitari caricavano il Pines e l'accompagnavano all'ospedale, dove il motociclista è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 2 mesi per la frattura della gamba sinistra. Il Petronio, che ha riportato escoriazioni alle gambe, ha ricusato ogni cura e, rimontato in sella alla sua ammaccata Vespa, ha ripreso la corsa verso il villaggio; anche la moto del pescivendolo ha riportato danni. Sul posto sono intervenuti, per le regolari misurazioni, i funzionari del Traffico.

Due motociclette «Northon» che scendevano iersera in fila indiana, la strada del Friuli sono state partecipi, con la complicità di una sconosciuta Lambretta, di un drammatico incidente. La prima moto, targata TS 2032, era guidata da Emilio Cossovel, di 23 anni, abitante in via del Lavareto 15, e sul seggiolino posteriore viaggiava un amico di questi, il bracciante Orlando Sorzon, di 40 anni, abitante in via Brandesia 38. Il Cossovel faceva da battistrada alla seconda moto, targata TS 2799, guidata dall'amico suo Carlo Puntar, di 19 anni, abitante in via del Lavareto 25; sul seggiolino posteriore era invece seduto Vito Micheli. Le due Northon erano dirette verso il centro, ma la loro corsa è stata interrotta all'altezza dello stabile n. 518, per una malaugurata manovra del Puntar che ha tentato di superare l'amico in prossimità di una curva. Proprio allora, una Lambretta, che correva in senso inverso, è sfrecciata veloce accanto alle due moto, facendo perdere il senso della strada ai guidatori. Il Puntar e il Cossovel si sono venuti a trovare fianco a fianco, e nel breve istante in cui hanno proceduto accostati si sono sfiorati con le ginocchia e con i gomiti.

L'attrito ha impresso ai veicoli un brusco sobbalzo, e la moto del Cossovel, dopo avere dato uno spintone a quella dell'amico, che si è rovesciata, ha proseguito la corsa ancora per un'ottantina di metri, deviando sempre più pericolosamente a sinistra, sino a quando ha finito col rovesciarsi sul margine della carreggiata. Sono accorsi numerosi passanti, uno dei quali si è diretto a un vicino posto telefonico, da dove ha chiesto l'intervento della CRI e della Polizia del Traffico. Una autolettiga ha raggiunto velocemente la zona, e i sanitari hanno preso in consegna il Sorzon, ch'era il più malconcio e l'hanno accompagnato all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato allo sfortunato centauro ferite lacero contuse alla testa, al viso e al braccio sinistro, nonchè alito vinoso, per cui ha provveduto a farlo trattenere in osservazione con prognosi d'una decina di giorni.

Il Puntar e il Micheli sono rimasti illesi ed hanno assistito ai lunghi rilievi della Polizia del Traffico. Il Cossovel, che ha riportato escoriazioni multiple alle braccia, si è recato da solo alla CRI intorno alle 20, ed ha qui ricevuto le cure del caso. La moto del Puntar non ha riportato danni di sorta, mentre quella del Cossovel presenta ammaccature di una certa entità.

Verso le 15, Vittorio Pizzarello, di 58 anni, abitante in via Ginnastica 54, percorreva lentamente la via Rossetti diretto verso Montebello. La solitaria passeggiata del Pizzarello ha subito una sgradita variante all'altezza dello stabile n. 21: il pacifico pedone è stato urtato e atterrato dal tassametro, targato TS H 028, guidato dall'autista Carlo Trebiz, di 32 anni, abitante in via Media 31, ch'era in corsa verso la via Battisti. Il Trebiz arrestava il veicolo e, preso a bordo il Pizzarello, s'avviava, suonando a tutto spiano la tromba, verso l'ospedale. Il medico astante ha riscontrato all'investito ferite lacero-contuse al volto e al polso destro, giudicandolo guaribile in una settimana; dopo le cure, il Pizzarello ha potuto rincasare.

Che le strade siano piuttosto infide è ormai assodato, ma che si debba tremare anche al coperto è una situazione assolutamente nuova, la cui prima amara esperienza è toccata ieri all'autista Daniele Busia, di 28 anni, abitante in via Besenghi 14. Verso le 10, il Busia, che lavora all'Idroscalo per conto degli americani, raggiungeva, per ragioni di servizio, un'autorimessa situata nei pressi di via Stuparich. Qui, mentr'egli stava discutendo con un meccanico, il proprietario dell'autorimessa si metteva al volante di un'auto per eseguire una breve manovra. Il veicolo non aveva percorso nemmeno dieci metri, quando ha trovato sulla sua strada un ostacolo, costituito dal Busia, e lo ha senz'altro atterrato. Il guidatore faceva accomodare la sfortunata vittima del traffico, interno sull'auto stessa e l'avviava all'ospedale. Il medico di turno ha riscontrato al Busia una profonda ferita lacero-contusa, che ha giudicato guaribile in 8-10 giorni.

Una gita in Lambretta si è conclusa iersera piuttosto male per il pensionato Andrea Perugini, di 64 anni, e Antonia Barbis, di 26 anni, abitanti entrambi in Largo Barriera Vecchia. Verso le 17, i due salivano sul micromotore del Perugini — un fiammante macinino, targato TS 3813 — per recarsi a Sistiana. La Lambretta stava filando lungo il viale Miramare, quando è accaduto l'incidente che ha arrestato la sua corsa e mandato a monte la scampagnata dei due gitanti. Superato di poco lo chalet «Ariston», la Topolino, targata PD 32046 e guidata da Francesco Gardini, di 31 anni, da Padova, che precedeva la Lambretta, iniziava una conversione per ritornare verso il centro, ma nell'eseguire la manovra tagliava la strada alla Lambretta, che è andata a sbatterle contro. Violentemente disarcionati, il Perugini e la Barbis s'abbattevano pesantemente al suolo. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga i due sfortunati lambrettisti sono stati accompagnati all'ospedale e qui trattenuti in osservazione, per contusioni alla testa, a un ginocchio e all'addome il primo, e per lesioni alla fronte e alle gambe la Barbis. Il Perugini guarirà in 8 giorni, e la sua compagna in sei. La Lambretta, che ha riportato seri danni, è stata presa in consegna dalla Polizia e avviata nel garage del Traffico in via dell'Annunziata.

Il bambino Tullio Devescovi, di 5 anni, abitante in via Trauner 10, percorreva iersera, verso le 19,15, la via Capitelli assieme a suo padre, Livio. Padre e figlio stavano per svoltare in via Crosada, quando il piccolo si slanciava attraverso la strada per raggiungere l'opposto marciapiedi, dove aveva scorto un ragazzino di sua conoscenza. Ma, non era giunto nemmeno al centro della carreggiata, quando è stato urtato e travolto dalla bicicletta del fattorino telegrafico Umberto Cattarossi, di 19 anni, abitante in via Commerciale 76. Il piccolo Tullio è stato affidato alla CRI, prontamente accorsa, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del piede destro.

Di un investimento ciclistico è rimasto pure vittima verso le 20.30 il pensionato Francesco Vrabec, di 78 anni, abitante in via Sara Davis 36. Poco prima, egli si era congedato da una sua figlia, Emilia Vrabec in Paludacchi, abitante in via Manzoni 15, presso la quale aveva trascorso il pomeriggio, e lentamente si stava dirigendo verso casa. Il vecchio signore stava per superare l'angolo con via Gambini, quando è stato raggiunto alle spalle da un ciclista, che ha proseguito incoscientemente la propria corsa, dopo averlo atterrato. Tra le persone accorse intorno al Vrabec c'era anche sua figlia in lacrime, la quale ha chiamato la CRI, e con un'autolettiga il poveretto è stato accompagnato all'ospedale. Il vecchietto è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi di 35 giorni per ferite alla testa, frattura di un braccio e stato commozionale.

L'unico incidente a lieto fine è accaduto intorno alle 16 in via T. Luciani. Una moto rossa, pilotata da un giovanotto che recava sul seggiolino una sorridente fanciulla in pantaloni con un mazzo di superbi gladioli tra le braccia, è venuta a collisione con una «Lancia Ardea», targata Gorizia, che, mentr'era diretta verso la parte alta di via Gambini, si era arrestata bruscamente all'angolo con via T. Luciani per consentire il passaggio d'un autotreno. Il centauro non ha potuto evitare la Lancia, contro la quale è andato a sbattere, e, dopo l'urto, ha compiuto assieme alla sua vezzosa damina, un volo di qualche metro. Ma, per fortuna, nessuno dei due è rimasto ferito; soltanto i veicoli hanno riportato qualche ammaccatura. Sul posto sono intervenuti agenti dell'Emergenza e del Traffico.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 12 «Sabac» (jug.); B. 14 «M. Road» (br.); B. 22 «Zagreb» (jug.); **Porto doganale:** B. 37 «Aldebaran D.» (it.); B. 38 «Santa Cruz» (pa.); B. 39 «Irma» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 45 «Seastar» (am.); B. 46 «Carlo Zeno» (it.), «Carlotta» (it.); **Molo Venezia:** «Floriana» (it.), «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), «Leme» (it.); **Dock:** «Skystar» (am.); **Scalo Legnami N.:** «Dromit» (isr.); **Ilva vecchia:** «C. di Brindisi» (it.); **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.); **Dock:** «Rosa M.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

4 luglio: «Gerusalemme» B. 41 a mare; «Irma» B. 39 a B. 23; «C. di Brindisi» Ilva a B. 47.

NAVI IN ARRIVO

4 luglio: «Reuben Tipton» B. 43; «Teresa Cosulich» B. 10; «Francesca» B. 26; «Carbonello» B. 42.

I cavalieri della notte prediligono le trattorie

Che i ladri incomincino a preferire le trattorie? Anche la scorsa notte uno di questi locali è stato teatro di un'incursione di malviventi. In un'ora imprecisata, ignoti muniti di chiavi false hanno aperto il portone dello stabile n. 21 di via Veruda e, penetrati nell'atrio, hanno forzato la porta che immette nella trattoria «Colombin», di cui è gerente Antonia Scrigner in Del Bello, di 49 anni, abitante in via T. Luciani 3. Entrati nell'esercizio, i cavalieri della notte hanno subito soffermato la loro attenzione su un armadio a muro, posto alla sinistra di chi entra dall'ingresso principale; e, scassinatane la serratura, hanno potuto mettere le mani sul loro obiettivo, costituito, per l'occasione, da 163 mila lire in banconote di vario taglio, depositate in una cassettina metallica. Non contenti del denaro, i ladri hanno aperto la credenza, dalla quale hanno asportato due salami del valore di 2500 lire. Dopo avere eseguito una rapida perlustrazione nei cassetti degli altri mobili, considerato che non v'era altro da razziare, i malviventi se ne sono andati, chiudendosi accuratamente alle spalle la porta a due mandate.

Il furto è stato scoperto ieri mattina, verso le 8, dalla figlia della Del Bello, Ondina, nel riaprire l'esercizio. La ragazza ha telefonato prontamente all'Emergenza, i cui agenti, a loro volta, hanno chiesto l'intervento della Polizia scientifica. Non è stata rilevata alcuna impronta.

Al Distretto centrale si è presentato iersera Alberto Sussan, di 30 anni, abitante in via Tiepolo 5, depositario della Società Galbani di Melzo, per denunciare un furto di cui era rimasto vittima. Verso le 9, dal suo motofurgoncino in sosta all'altezza dello stabile n. 4 di via Ginnastica, ignoti ladri avevano asportato una forma di formaggio danese del peso di 14 chilogrammi e del valore di oltre ottomila lire.

Mentre sostava in un negozio di frutta e verdura, nei pressi della sua abitazione, in via F. Venezian 28, Gemma Polli, di 44 anni, è stata alleggerita del portafogli che teneva nella borsa della spesa, e nel quale erano custodite 9 mila lire e i documenti personali.

Dall'auto di una signora austriaca (Carlotta Hebert in Kullgorwsh, di 44 anni, ospite dello albergo Continental) in sosta per un'ora in viale Ippodromo, ignoti hanno asportato, attraverso le portiere lasciate aperte, un soprabito del valore di 30 mila lire.

Concorsi per orfani di guerra

L'Opera orfani di guerra comunica che il Ministero della Difesa-Esercito ha bandito i concorsi per titoli — entro il 28 luglio — per l'ammissione di 100 giovani ai licei annessi al Collegio Militare di Napoli, per l'anno scolastico 1951-52 di cui 75 per il primo anno del liceo classico e 25 per il secondo anno del liceo scientifico. Gli orfani di guerra godranno della dispensa dal pagamento dell'intera retta. Informazioni ai comandi di Distretto o del Collegio Militare.

Lezioni collettive di nuoto

Sotto la direzione del cav. Giulio Cesare Romano, che gentilmente offre l'opera sua quale ideatore e propagandista del «metodo Romano» vengono impartite lezioni collettive ai fanciulli e signore al bagno donne alla Lanterna, ogni lunedì e giovedì, con tempo bello, dalle ore 10 alle ore 11.40. Nessuna formalità.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5590 (5540), Generali 6015 (6100), Ras 1610 (1597), Bastogi 1348 (1345), Cantoni 16810 (—), Linif. e Canap. 1175 (1162), Fisac 405 (410), Fibre 2805 (2880), Snia 2578 (2575), Finsider 518 (—), Ilva 167 (166.50), Caffaro 768 (765.50), Ansaldo 184 (192), Fiat 460 (454.50), Sade 921 (922), Edison 1770 (1765), Valdarno 3022 (3025), Sip 1050 (1043), Vizzola 2020 (—), Meridelettrica 884 (882), Terni 205 (198.50), Stet 2415 (2410), Distill. Ital. 2325 (—), Eridania 11270 (11300), Anic 177 (—), Gas 21 1/8 (21), Burgo 4195 (4190), Ciga 1296 (1290), Pirelli Ital. 883 (885), Pirelli e C. 808 (830).

TRIESTE

Generali 6000 (6160), Assicuratrice 730 (—), Ras 1610 (—), Tripcovich 7380 (7400), Crda 150 (150).

Valute libere: Sterlina 8150-8200, marengo 6250-6300, unitaria 1600-1620, dollaro 635-642, svizzero 147-148.50, oro al mille 860-870.

SEGNALAZIONI

In tema di riorganizzazione del servizio di Nettezza Urbana, un gruppo di lettori ci segnala lo stato di abbandono in cui giace la scalinata che da via Angelo Emo porta all'uscita della Galleria S. Vito (lato Cantieri). La pulizia viene eseguita molto saltuariamente, con intervalli di settimane, mentre un tempo veniva effettuata tutti i giorni, buon costume che assolutamente deve venir ripreso. Inoltre che gli abitanti della zona sollecitano l'illuminazione della scalinata stessa, perchè col buio non soltanto il passaggio diventa pericoloso, ma anche perchè dell'oscurità approfittano un po' tutti, vuoi per abboccamenti sentimentali, vuoi per depositarvi immondizie.

Su una serie di inconvenienti che presenta la centralissima via S. Francesco, siamo invitati a richiamare l'attenzione delle competenti autorità comunali e di polizia: la carreggiata, piuttosto stretta, è insufficiente ad ospitare l'intenso traffico; su un lato è ammesso il posteggio delle macchine, ciò che limita vieppiù la circolazione e spesso i veicoli, nel superarsi, invadono i marciapiedi. E' da notare che per via S. Francesco passa anche l'autobus «L». La pulizia lascia parecchio a desiderare; molti eseguono lavori sulla pubblica via, con grave disturbo per gli abitanti e per il traffico. Infine l'inconveniente notturno, costituito dai «commerci clandestini» che seguono, nel cuore della notte, la chiusura dei vicini locali di divertimento, protagonisti donnette e militari.

Un'autolettiga della CRI ha accompagnato all'ospedale il ragazzo Fabio Rota, di 11 anni, abitante in via Colautti 2, il quale presentava la frattura del braccio sinistro. Il Rota, si era infortunato disputando un incontro di pallacanestro presso il ricreatorio di via San Marco.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Nicolina Cristiani [illegible]

[illegible]

DOMANI S'INAUGURA LA NUOVA ASSEMBLEA FRANCESE

BATTAGLIA DECISIVA IN VISTA tra democratici ed estremisti

Due soluzioni possibili per la costituzione di una maggioranza - I socialisti divisi di fronte alla futura coalizione - In campo radicale continua la «guerra dei due Eduard»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Tra due giorni la nuova Assemblea nazionale francese si insedierà a Palazzo Borbone, e la seconda legislatura del dopoguerra avrà inizio. L'avvenimento suscita in Francia un interesse imprevisto, se si tiene conto che l'opinione pubblica si era negli ultimi anni mostrata del tutto indifferente verso ogni attività parlamentare. Ora questo interesse non si spiega soltanto con la novità dell'avvenimento stesso. Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane la Francia dovrà scegliere una sua linea politica. La precedente legislatura fu paralizzata dall'immobilismo e dalla rinuncia da parte dei gruppi della maggioranza, che svolsero una politica mirante a impedire la disgregazione delle forze di centro e aprirono quindi la via all'avventura estremista.

Ma la nuova legislatura accetterà la stessa sorte? Non sembra, almeno se si deve credere ai propositi manifestati da questo o da quel gruppo. Mentre gli indipendenti e i moderati condizionano ogni loro partecipazione alla futura maggioranza con l'accoglimento delle loro istanze liberali sia in economia che in politica, i gollisti si preparano a sfruttare tutte le occasioni che si presenteranno per disperdere e scardinare il blocco di centro.

Sin da ora due soluzioni sembrano possibili: la costituzione di una maggioranza che vada dai socialisti agli indipendenti e ai moderati; la costituzione di una maggioranza che comprenda i gollisti ed escluda i socialisti. Nel primo caso dovrà essere superato l'ostacolo rappresentato dalle esigenze e dalle condizioni della destra, in altre parole i socialisti si piegheranno a tali esigenze e condizioni oppure vi rinunzierà la destra. La soluzione quindi dipende tanto dai socialisti che dagli indipendenti e moderati.

I socialisti francesi non si sono mai trovati nella loro storia in una posizione più delicata e più difficile di quella attuale. Essi sono di fronte a un drammatico dilemma ed è appunto per stabilire una linea di condotta che un congresso straordinario del partito socialista si svolgerà a Parigi mercoledì e giovedì. Le opinioni in seno al partito sono divise: vi sono coloro che ritengono che i socialisti dovranno rimanere fuori dalla futura coalizione e vi sono coloro che propugnano la necessità della partecipazione allo scopo di impedire che le destre si buttino nelle braccia di De Gaulle.

Quale delle due tendenze prevarrà? L'avvenire politico della Francia dipende in una certa misura dalla decisione che prenderà il congresso socialista. [illegible] Ma la partecipazione quali conseguenze avrebbe? Un collaboratore del giornale «Le Monde» esamina questa sera la situazione del partito socialista in particolare e della sinistra non comunista in generale.

Nella nuova Assemblea i due piatti della bilancia si equilibrano: comunisti, socialisti e democristiani hanno presso a poco la stessa forza dei liberali, degli indipendenti e dei gollisti. Ma la sinistra si trova nella sua azione paralizzata dalla necessità di permettere il funzionamento del regime parlamentare, necessità che le impedisce sia l'alleanza coi comunisti che la rottura definitiva con le forze liberali e di destra.

Tuttavia a lungo andare questa situazione potrebbe concludersi con la disfatta della democrazia: «Quando il partito socialista — scrive il collaboratore de «Le Monde» — per salvare il regime avrà accettato l'uno dopo l'altro tutti i compromessi, [illegible] ro che non di «boulangismo» conservatore.

«Il problema dell'avvenire del regime si pone in termini assai chiari: la democrazia francese non può vivere senza un autentico partito di sinistra non comunista. Nessun partito di sinistra non comunista, può allo stato attuale essere solidamente costruito senza il partito socialista, ma deve essere un partito socialista forte con un programma coerente e applicabile. Ogni nuova scivolata verso destra del partito socialista, che gli toglie definitivamente la speranza di una rinascita e lo faccia affondare un po' di più in un neoradicalismo moderato, dovesse anche rimanere anticlericale, crea la condizione di un affondamento del regime democratico».

Questi sono i gravi problemi che il congresso straordinario del partito socialista è chiamato ad esaminare nei prossimi giorni. Essi sono, per loro natura, così complessi che ci si rende conto pienamente della difficoltà del compito del congresso stesso. Alla vigilia della inaugurazione della nuova legislatura l'orizzonte politico francese appare tutt'altro che sgombro e sereno. Il dilemma di fronte al quale si trova il partito socialista non è il solo elemento della crisi attuale francese.

In seno agli altri gruppi di centro regnano inquietudine, incertezza e spesso la discordia, come nel caso dei radicali che ancora una volta si trovano divisi fra i partigiani di Eduard Herriot e i partigiani di Eduard Daladier. La lotta di supremazia tra questi due uomini che dura da parecchi lustri e che viene detta «la guerra dei due Eduard» si è acuita negli ultimi giorni e gli osservatori non escludono una frattura dell'unità del partito radicale. Così il centro-sinistra e il centro francese si presenteranno nell'arena parlamentare scoraggiati e divisi. Sapranno essi affrontare con sufficiente forza ed efficacia la battaglia decisiva che si va profilando tra la democrazia liberale e i due estremismi di destra e di sinistra? Forse non dovremo attendere molto a lungo una risposta a questa grave domanda.

BRUNO ROMANI

APPARECCHI AMERICANI DI COLLEGAMENTO VOLANO SUGLI AVAMPOSTI ALLEATI IN COREA IN FORMAZIONE DI V — IL NOTO SIMBOLO DI VITTORIA USATO DAGLI ANGLO-AMERICANI — POCO DOPO L'ANNUNCIO DELLA PROPOSTA DI MALIK ALL'O.N.U. A TERRA I SOLDATI RISPONDONO CON LA MANO ATTEGGIATA NELLO STESSO SEGNO

MAROCCO in fermento

IL MAROCCO appartiene al gruppo di quei paesi che, sono spesso all'ordine del giorno in questi ultimi mesi soprattutto, tra il conflitto coreano e la vertenza anglo-iraniana ha trovato posto anche, nelle pagine dei giornali, la «controversia» marocchina, controversia che ha messo l'uno di fronte all'altro, spesso con una certa asprezza, il Governo sceriffiano e quello di Parigi.

Le cose si sono poi più o meno rassestate, ma nel Marocco sono rimasti latenti fermenti di agitazione e di malcontento: all'antica e mai completamente domata opposizione dell'elemento arabo-berbero si unisce oggi un'agitazione, a sfondo comunista, del numeroso e turbolento proletariato indigeno, proletariato che è stato originato dalla vasta opera di trasformazione economica che la Francia ha compiuto nel Marocco.

Opera vasta e profonda che ha avuto i suoi risultati in tutti i campi: si pensi, per esempio, che nel 1913, quando la Francia occupò il Marocco vi erano in tutto il territorio dell'impero sceriffiano appena 15 uffici postali, affidati per la maggior parte ai consolati europei; oggi il movimento postale raggiunge, complessivamente, un valore di 122 miliardi di franchi. Lo stesso può dirsi per i telegrafi: alle prime linee telegrafiche impiantate con mezzi di fortuna dal genio militare, sono subentrati più di cinquemila chilometri di linee telegrafiche, mentre 83 mila marocchini (su una popolazione di 6.296.136 abitanti) possiedono un apparecchio radio. Sono poche cifre, ma molto significative, come indici di uno sviluppo mentale e civile di tutta una popolazione, rimasta per secoli arretratissima.

Più profonda ancora la trasformazione nel campo dell'agricoltura: il Marocco era ed è una regione essenzialmente agricola, in cui si coltiva in prevalenza cereali. La percentuale di [illegible] va il [illegible] terre [illegible] tadino [illegible] impiega [illegible] tuttora [illegible] assai [illegible] to da [illegible] i 4-5 quintali per ettaro.

Ma [illegible] coltivatori marocchini [illegible] 4.700 produttori europei. Nonostante il loro scarso numero, essi rappresentano una forza di prim'ordine nella vita economica del paese ed hanno compiuto una notevole opera di trasformazione agraria. Essi riescono ad ottenere dal suolo un reddito di 10-12 quintali per ettaro con punte, negli anni migliori, di 25-30 quintali.

I coloni europei hanno introdotto nel Marocco l'orticoltura e la frutticoltura, tanto che si può dire che molte regioni del Marocco si vanno trasformando in orti e frutteti. Una parte sempre più larga è data alla viticoltura, che tuttavia, non è, come potrebbe a prima vista credersi, di origine europea, in quanto essa venne introdotta nel Marocco nel X secolo: naturalmente le uve non erano impiegate a scopo di vinificazione a causa del noto divieto coranico, ma venivano consumate fresche o secche.

L'allevamento del bestiame è invece rimasto quasi completamente nelle mani degli allevatori marocchini; lo sfruttamento delle foreste, per quanto riguarda le essenze più pregiate, è opera, per la maggior parte dei coloni europei.

Attività essenzialmente europea è la pesca di alto mare, che si svolge lungo il litorale marocchino, [illegible] Nel 1948 si raggiunsero 48 mila tonnellate di pescato per un valore di circa 700 milioni di franchi.

In questi ultimi anni hanno preso grande sviluppo nel paese le attività minerarie, poichè la regione si è rivelata assai ricca di giacimenti di minerali di tutta l'Africa del Nord. Sono stati scoperti, infatti, depositi di fosfati, di carbone, di petrolio (sebbene in quantità non rilevante), di ferro, di manganese, di cobalto, di nichel e persino di molibdeno, che finora era stato considerato solamente un privilegio della Norvegia e degli Stati Uniti. Attorno alle miniere si sono venute sviluppando numerose industrie, [illegible] cuolo sono molto prospere, come pure la metallurgia e le industrie meccaniche. La guerra, se ha sottoposto ad un severo collaudo l'industria marocchina, ha però mostrato che essa è viva, vitale e comunque insopprimibile.

Essa ha potuto svilupparsi in passato a causa del basso prezzo della manodopera, ma ora questo sistema di sfruttamento dell'operaio indigeno non può essere mantenuto più oltre. I salari hanno registrato un aumento di circa 40 volte quello del 1939, adeguandosi presso a poco al livello del costo della vita, ma oggi gli operai si agitano per ottenere miglioramenti che, del resto, non sono affatto ingiustificati.

Come in tutti i paesi nuovi, si sta sviluppando anche nel Marocco un grave problema sociale: d'altra parte i lavoratori indigeni non hanno l'educazione sindacale, formatasi attraverso decenni di esperienza, di quelli dei paesi progrediti e sono portati istintivamente verso le tesi più estreme.

I francesi hanno indubbiamente trasformato il Marocco, ma hanno creato, così facendo, un «proletariato marocchino» che domani sarà pienamente cosciente dei suoi diritti e delle sue possibilità. Non sembra del resto che esso mostri molta gratitudine per i benefici ricevuti, nè che sia molto disposto a permettere ai francesi di godere a lungo i frutti del capitale e del lavoro da essi con tanta tenacia impiegati nel paese.

FRANCESCO VALORI

PER MOLTI IN EUROPA LA GUERRA NON E' FINITA IL 9 MAGGIO 1945

LA TRAGEDIA DEI SEI SEPOLTI VIVI sotto le macerie del "bunker" di Oxhöft

A Lombvik, in Groenlandia, si è arreso ai russi l'ultimo reparto della Wehrmacht

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, luglio

In Europa la guerra è ufficialmente terminata il 9 maggio 1945. Solo ufficialmente, perchè per molta gente essa si è prolungata per mesi e anni, o addirittura non è ancora terminata. Non vogliamo parlare dei profughi politici, la cui tragedia ha avuto inizio nel 1944 e 1945 per continuare tuttora; e non vogliamo nemmeno parlare dei nostri prigionieri in Russia, scomparsi nelle miniere o nelle foreste della Siberia, oppure, più probabilmente purtroppo, in qualche fossa comune; nè vogliamo toccare la sorte delle migliaia di prigionieri tedeschi — la cui presenza in Russia è confermata ufficialmente — che si trovano al lavoro forzato nelle fabbriche di Magnitogorsk o nei boschi del Camciatka, da dove invano sperano di tornare a casa; anche per i bambini cosiddetti «Volksdeutschen», recentemente rimpatriati dalla Jugoslavia dopo un'assenza di sei o sette anni, la guerra non è finita nel 1945: alcuni di essi, arrivati giorni fa a Vienna, non hanno saputo riconoscere nemmeno i propri genitori.

Due notizie ci hanno colpito in questi ultimi tempi, e di esse vogliamo parlare. Due notizie che hanno rivelato il destino, qui tragico, là di sapore eroicomico, di alcuni soldati tedeschi, per i quali l'armistizio del maggio 1945 non ha avuto alcun valore.

Ambedue i fatti hanno avuto inizio nel 1945: uno di essi, finito ora in tragedia, si è svolto a poca distanza da Gdynia, quando questo porto si chiamava ancora Gotenhafen. Bisogna risalire alla confusione del marzo 1945, pochi momenti prima dell'arrivo dell'Armata rossa, per comprendere la fretta e la mancanza di precauzioni usata dai genieri tedeschi nel far saltare il bunker di Oxhöft (oggi Babia Doly). Questa immensa opera sotterranea, facente parte delle difese marittime della baia di Danzica, era stata adibita a deposito di viveri e generi di conforto, sufficienti alla guarnigione per diversi mesi di assedio. Di fronte alla rapida avanzata dell'Armata rossa, il comando tedesco si era trovato il 27 marzo nell'impossibilità di trasportare altrove queste ingenti riserve, ed aveva perciò impartito l'ordine ai genieri di far saltare il deposito. Alcune cariche di dinamite e il bunker veniva bloccato pressochè ermeticamente. Nella confusione di quel momento (l'artiglieria sovietica già batteva la zona con i medi e piccoli calibri) nessuno si era accorto che al momento dell'esplosione sei soldati si trovavano nel bunker, dove rimasero bloccati: la loro assenza, notata appena più tardi, è stata presa in considerazione solo per segnalare i mancanti come «dispersi».

Sei uomini rinchiusi vivi in un bunker sotterraneo, fornito di viveri, generi di conforto, candele. La speranza (nei primi giorni, anzi, la certezza) di venir presto liberati, sostiene gli involontari prigionieri a passare alla meno peggio, se non proprio allegramente, i primi giorni. Gli orologi vengono ricaricati ogni giorno, e allo scadere delle 24 ore viene inciso un segno nel muro. Quello che maggiormente riesce gravoso è la mancanza di acqua. La poca che gocciola lungo le pareti viene risparmiata: si beve vino allungato, e per lavarsi servono i liquori.

Passano i giorni, passano le settimane, ma nessun segno proveniente dall'esterno può rinvigorire la speranza che va affievolendosi. I colpi battuti alle pareti e sul soffitto si dimostrano ben presto vani: non resta che la tenue prospettiva di lavori di sgombero che liberino uno degli ingressi, o almeno qualche feritoia. I sei rinchiusi non sanno cosa succede all'esterno: forse sperano ancora in una assurda ripresa tedesca, forse immaginano che le rovine del bunker sorgano su territorio ormai ritornato polacco; non sanno che al 43.o segno tracciato sul «calendario murale» la guerra è finita: per loro non c'è armistizio nè pace.

Trascorse le prime sei settimane, l'avventura incomincia ad assumere il tono di tragedia. Uno dei prigionieri è giunto al limite estremo con i suoi nervi, e una mattina viene trovato con le vene dei polsi tagliate. Due ore dopo, il terribile esempio viene seguito da un secondo. I due cadaveri sono sepolti sotto un'enorme massa di farina: non si può scavare una fossa nel cemento! Allo scadere del primo anno (mentre il mondo «esterno» festeggia il primo anniversario della pace) la terza vittima: questa volta è un attacco cardiaco che pone fine a una crisi nervosa.

Dopo quattro anni di prigionia (quanti avvenimenti si sono succeduti nel frattempo nel «mondo superiore»? Tito si è staccato dal Cominform, l'Italia ha avuto il suo Trattato di pace, il Patto atlantico è stato firmato) la riserva di candele, usata con molta parsimonia, si esaurisce. Dopo di allora i tre superstiti vivranno al buio più completo.

Durante l'ultimo inverno, muore per «semplice» malattia il quarto. Ormai i due superstiti hanno perduto quasi tutte le speranze di poter uscire un giorno da quella prigione. La loro lotta per la vita è solo questione di abitudine: essi sono convinti di dover morire un giorno o l'altro, sempre rinchiusi fra quegli immensi blocchi di cemento, costruiti per resistere alle più potenti artiglierie e alle più efficaci bombe aeree. Sei anni sono passati dal terribile giorno dell'esplosione. Il calendario murale non funziona più: nell'oscurità chi va a contare i segni, e del resto a che scopo conoscere la data?

Sei anni e tre mesi; poi d'improvviso (è giorno? è notte? gli orologi sono fermi da tanto tempo) alcuni forti colpi su una delle pareti! Operai polacchi, aiutati da prigionieri tedeschi, sono al lavoro per sgomberare le macerie. Si sa che là sotto si estende un grandioso bunker, e presto infatti una apertura viene liberata. E da questa apertura la tragedia dei sei soldati della Wehrmacht esce all'esterno: i due superstiti, con le barbe lunghissime, salgono lentamente, ma ai primi raggi di luce devono coprirsi gli occhi, acciecati. Uno di essi cade svenuto e poche ore dopo muore: forse la gioia della liberazione è stata troppo forte. L'altro è come pazzo: parla, racconta con frasi rotte la terribile avventura, poi si interrompe e cade pure lui svenuto. I medici dell'ospedale di Danzica sperano di salvarlo; la lotta dura pochi giorni, poi anche l'ultimo reduce del bunker di Oxhöft muore: la tragedia è completa.

L'altra notizia, abbiamo detto, ha sapore eroicomico. Nessuna vittima infatti viene segnalata dal reparto tedesco di Lombvik, che pochi mesi fa si è arreso «ufficialmente» alle truppe russe.

Verso la fine del 1944, tre torpediniere della Kriegsmarine partono da Narvik per trasportare a Lombvik, sulla costa della Groenlandia, il Feldwebel Kulik col suo «Funkkommando». La vita di questi soldati, al di là del circolo polare, si svolge tranquilla. L'accordo col vicino villaggio di esquimesi è ottimo, i viveri sono sufficienti, la lontananza dai teatri di guerra fa lentamente dimenticare i pericoli bellici. Il solo compito è di trasmettere ogni giorno il bollettino meteorologico al proprio comando in patria; e quando nei giorni dell'aprile 1945, il contatto rimane più volte interrotto, il maresciallo Kulik non si preoccupa eccessivamente. Dai bollettini della Wehrmacht ha appreso la situazione catastrofica nella quale si trova la Germania, ed ha deciso di aspettare. La medesima decisione viene presa, assieme ai suoi camerati, il 9 maggio, quando l'etere porta la notizia della capitolazione tedesca. Il «commando radio» di Lombvik decide di ignorare la resa della Wehrmacht, ed aspettare giorni più tranquilli per ritornare in patria: la maggioranza dei soldati è della zona orientale, e proprio in quella zona si trova la Armata rossa!

Così la vita artica continua: l'amicizia con gli esquimesi viene approfondita, sboccia anche qualche idillio tra gli scapoli del reparto e le più «fiorenti» ragazze nordiche. Una piccola centrale elettrica, azionata da un mulino a vento, è il risultato pratico di questa amicizia: Lombvik è uno dei pochi villaggi di esquimesi illuminato elettricamente. Casette in stile renano o sassone vengono a ornare le «vie» del paese, mentre i prodotti della caccia e della pesca degli abitanti arricchiscono la mensa dei soldati.

Nessuno si ricorda più in Europa o in America di questo piccolo «nido di resistenza» tedesco. Quando nel 1947 un reparto americano sbarca per caso a Lombvik, gli esquimesi tacciono l'esistenza, a poche miglia di distanza, della «base» della Wehrmacht.

Nel 1949, la grande novità: la stazione Lombvik ha ristabilito il contatto con la madrepatria. Un radioamatore di Essen ha captato alcuni messaggi ed è riuscito a entrare in diretta comunicazione con il reparto tedesco. Per due anni quasi, il dilettante di Essen informa i soldati lontani sulla situazione in patria, racconta loro quello che avviene in Germania e nel mondo. A poco a poco la prudenza svanisce e il codice della Wehrmacht è abbandonato: rimane solo il segnale di chiamata.

Un giorno una sezione di torpediniere sovietiche, in servizio di pattuglia nell'Oceano Artico, capta il segnale dell'Oberkommando Wehrmacht. La meraviglia del capitano russo deve essere stata grandissima: esistono dunque tedeschi in uniforme, che resistono da qualche parte? La nave viene fermata per non disturbare anche minimamente i segnali intercettati, e il mistero di questo inaspettato richiamo a distanza di anni dalla fine della guerra viene svelato. Il comandante chiede istruzioni a Mosca, e l'ordine è di «catturare» questo ultimo reparto tedesco, che ancora «resiste» nell'estremo nord.

Così una mattina due torpediniere russe compaiono davanti a Lombvik: gli ufficiali sbarcati riescono, con diplomazia, a farsi rivelare dagli esquimesi la ubicazione della stazione radio tedesca e un reparto di 250 soldati dell'Armata rossa si appresta a «infrangere l'eventuale resistenza nemica». Tutta l'avventura si conclude senza spargimento di sangue: con precisa manovra tattica, i due piccoli bunker vengono circondati e un parlamentare invita gli assediati ad arrendersi, invito accettato di buon grado.

Così l'ultimo reparto in uniforme tedesco cede le armi alla Armata rossa, viene imbarcato sulle torpediniere e portato in patria. I sei anni passati dalla fine della guerra permettono ai russi di essere (una volta tanto!) clementi, e i soldati del «Funkkommando Lombvik» appena toccano terra a Stettino, vengono messi in libertà. E alla spicciolata parecchi di essi sono ora riusciti a passare la «cortina di ferro» (forse in base alle istruzioni dell'ignoto radioamatore di Essen) e a raccontare al mondo occidentale la loro storia eroicomica.

ARRIGO MAUCCI

LA RECENTE AGITAZIONE DEGLI STATALI

Nessuna sanzione a carico degli scioperanti

Una precisazione di Petrilli alla Camera

Roma, 3

Questa mattina alla Camera il Ministro Petrilli, rispondendo a un'interpellanza dell'on. Roberti, del Movimento sociale italiano, ha affermato che nei confronti dei dipendenti statali che scioperarono il 5 maggio scorso il Governo non ha applicato alcuna sanzione disciplinare, ma ha preso soltanto provvedimenti amministrativi perfettamente legittimi, decidendo infatti la sospensione del trattamento economico per la durata dello sciopero e l'annotazione sul fascicolo personale.

Nel pomeriggio i deputati avrebbero dovuto votare l'articolo 4 della legge per la difesa civile, uno degli articoli più contrastati dall'estrema sinistra, insieme all'art. 6, perchè prevede requisizioni di beni e prestazioni personali in caso di gravi e urgenti necessità pubbliche o di pericolo per la sicurezza del Paese. Appunto in previsione di tale votazione, tutti i settori di Montecitorio erano affollati, senonchè all'ultimo momento il relatore di maggioranza SAMPIETRO ha presentato una nuova formulazione dell'art. 4 che accoglie in parte alcuni emendamenti dell'estrema sinistra, in modo da poter superare lo scoglio senza gravi difficoltà.

Nel nuovo testo, su cui si voterà domani, è precisato fra l'altro che il caso di pericolo per la sicurezza del Paese deve essere riconosciuto con un decreto del Presidente del Consiglio e soltanto in base a questo decreto il Ministro degli Interni potrà ordinare prestazioni personali; mentre nella primitiva formulazione era stabilito che il caso di pericolo bastava che fosse riconosciuto con una deliberazione del Consiglio dei Ministri. Altra modifica abbastanza importante riguarda lo sciopero, stabilendosi che non può essere considerato caso di pericolo quello originato da uno sciopero che si svolga nell'ambito delle leggi.

Intanto oggi sono stati approvati gli articoli 5, 7 e 8 che riguardano il funzionamento dei servizi della difesa civile e gli aspetti finanziari della legge.

Al Senato è proseguita la discussione sul bilancio dei trasporti, iniziatasi giovedì.

I REALI D'EGITTO A VENEZIA

Venezia, 3

Re Faruk e la consorte Narriman Sadeck, che nei giorni scorsi erano giunti con il loro yacht nel golfo ligure non potevano nel loro viaggio di nozze in Italia dimenticare la spiaggia più celebre d'Italia e oggi appunto a bordo di otto lussuose macchine americane, con un seguito di circa cinquanta persone sono giunti a Venezia.

L'arrivo dei Sovrani d'Egitto è avvenuto verso le 13,25 in piazzale Roma ove ad ossequiarli erano le maggiori autorità cittadine. Il Re indossava una giacca bianca su calzoni grigi, con cappello di paglia bianco con nastro nero ed aveva gli immancabili occhiali da sole. La sua giovanissima sposa recava un abito a fiorami arancione e marrone. Dopo la cerimonia di saluto Re Faruk con il seguito, a bordo di alcuni motoscafi, si è diretto al Lido.

Sulla linea del Sud America

Nuovo primato battuto dal piroscafo "Santa Cruz,,

Genova, 3

Il piroscafo «Santa Cruz» della Società «Italia» ha battuto, nel viaggio verso il Sud America, il primato come numero di passeggeri dall'Europa agli scali americani, avendone a bordo ben 1812. Mai, dopo la guerra, una nave in uscita dall'Italia ha portato oltre oceano un così cospicuo numero di persone

Questo successo è dovuto in gran parte alla sistemazione a sola terza classe cui è stato destinato il «Santa Cruz». Infatti, com'è noto, la classe unica è stata abolita e tutti i passeggeri possono beneficiare dell'intera nave, degli ampi saloni, del bar, della piscina e di tutti gli altri servizi un tempo riservati alla prima classe. Anche nel viaggio di ritorno il successo è stato confermato con la presenza di circa ottocento passeggeri.

Tra i passeggeri, moltissime le famiglie italo-argentine venute in Italia per rivedere, dopo tanti anni di assenza, la loro casa natale. Tra le personalità, un gruppo di 28 architetti uruguayani dell'Università di Montevideo, i quali hanno in programma la visita, a scopo di studio, delle bellezze artistiche dell'Italia, Germania, Svizzera, Olanda, Inghilterra, Francia, per tornare ancora in Italia e compiere una lunga sosta a Milano, Torino e Genova.

L'ERGASTOLO a Vincenzo Roccaro

Genova, 3

Vincenzo Roccaro è stato condannato all'ergastolo. La Corte ha emesso il proprio verdetto alle 21,10, dopo tre ore di seduta in camera di consiglio.

Il Roccaro è stato riconosciuto colpevole di omicidio volontario pluriaggravato in persona di Riccardi Fedora e per questo è stato condannato all'ergastolo. Per la rapina aggravata gli sono stati irrogati nove anni di reclusione, cumulati alla pena precedente con l'aggiunta di sei mesi di isolamento e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Gli imputati minori Trigione Vincenzo e Spaccucci Carmela sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

CON IL REGIME DI LIBERTÀ INSTAURATO DAL PARTITO DEMOCRATICO

Ondata reazionaria in Turchia

Si vuole il ripristino dei vecchi costumi e istituzioni dell'Islam, compresa la poligamia, in contrasto con le più elementari norme di progresso

Istanbul, luglio

Quando — ormai più di un anno fa — in Turchia il partito democratico sbaragliò nelle elezioni politiche, contro ogni attesa, il dominante partito popolare, fu proclamata la libertà dei diritti umani. In molti circoli turchi si trasse un respiro di sollievo, perchè la vittoria democratica metteva fine al predominio della dittatura del partito unico nel Parlamento, e la stampa s'intonava ad una libertà di critica ormai quasi dimenticata. E subentrò anche la libertà di culto; ciò che per un paese mussulmano aveva un'importanza di grande portata.

Ma, mentre ancora fin poco tempo fa si poteva dire che questa ondata di libertà aveva avuto nel paese un'influenza benefica, quasi da un giorno all'altro s'ebbero delle manifestazioni che nessuno si sarebbe aspettato e che preoccupano seriamente tutti coloro che ritenevano la Turchia ormai sulla via del progresso nel senso meglio inteso dagli occidentali. Ai primi sintomi di questo risveglio reazionario si pensò persino ch'esso fosse opera del partito popolare sconfitto, per creare difficoltà ai democratici; ma ora si hanno troppe prove di un'ondata ostile contro tutte le riforme di Ataturk, contro il «Kemalismo», di cui i popolari erano i custodi. E quest'opposizione è diffusa in ogni classe della popolazione turca. Vi partecipano tutti coloro che hanno ritenuto e ritengono le nuove leggi dello Stato ostili alla religione dell'Islam e alle sue disposizioni. E come sia facile persuadere una gran parte del popolo turco di questo carattere antireligioso delle leggi del Governo, lo si comprenderà quando si pensi come, sebbene da 25 anni ormai esista l'obbligo di frequentare le scuole elementari, ancora il 56 per cento degli uomini e l'83 per cento delle donne sono analfabeti, e quindi facilmente influenzabili.

Di questa situazione hanno approfittato alcuni individui per fare cattivo uso della libertà loro concessa e per non considerare obbligatorio il rispetto delle leggi dello Stato, incitano il popolo a riprendere le antiche tradizioni e il costume o, meglio, il malcostume antico. In molti luoghi furono abbattuti e mandati in frantumi i monumenti di Kemal Ataturk e in molte occasioni, a causa di queste manifestazioni faziose, si rese necessario l'intervento della polizia. In una moschea di Kirikkalè furono arrestate 102 persone — uomini e donne — che sotto la guida di un commerciante autorevole, Nuh Baba, furono sorpresi mentre partecipavano a riti osceni, proibiti dalla legge. A loro difesa, tutti affermarono di volere il ripristino dei vecchi harems.

A Konja, la città dove anni or sono i dervisci avevano il loro centro, un «saggio» dichiarò che il Presidente del Consiglio, Adnan Menders, era un uomo straordinariamente pio, il quale rimetterà in vigore tutte le leggi dello «Scheriat» (islamismo) e quindi anche la poligamia, la scrittura araba, il fez e il velo per le donne. Nelle moschee si sono spesso uditi discorsi in cui la radio, il telefono, le ferrovie, l'automobile, il cinematografo e gli aeroplani sono definiti opere del demonio. In alcune località si ebbero conflitti e dimostrazioni e quasi tutto a un tratto il Governo si trovò di fronte a una insurrezione che cresceva come una valanga: è la reazione che, preso fiato, si estende nel paese.

Ora il problema si presenta in questi termini: cosa farà il Governo, che notoriamente non è affatto favorevole a questo risveglio reazionario, per cercare di arginarlo, senza mancare alla promessa fatta durante la campagna elettorale di rispettare la libertà individuale? Ci sono vasti circoli in Turchia i quali affermano che non si giungerà nè a un violento movimento reazionario con conseguenti gravi conflitti interni, nè a provvedimenti governativi di carattere dittatoriale come ai tempi di Kemal Ataturk e dei suoi successori immediati; ma è certo che la Turchia si trova oggi in una situazione interna assai pericolosa.

Ciò che sta avvenendo in Turchia dovrebbe essere di monito a quanti credono che per impadronirsi dell'anima di un paese, basti un colpo di forza seguito da alcune leggi imposte col terrore. Il progresso, perchè sia sicuro e stabile, va conquistato passo a passo con la persuasione e con il libero consenso delle masse: questo è il solo modo d'intendere la vera libertà. Tutte le conquiste ottenute con la violenza o con l'inganno non possono portare — come si riscontra attualmente in Turchia — o tosto o tardi che frutti perniciosi. Perchè se quest'ondata reazionaria che ha investito la Turchia dovesse prevalere, si tornerebbe ai tristi tempi dei più oscuri sultani.

D. D.

INTERMEZZO FUORI PROGRAMMA AL PROCESSO GIULIANO

Anche un teste matto davanti ai giudici

Viterbo, 3

In seguito al «tour de force», sostenuto ieri per discolparsi dalle gravi accuse lanciategli dagli altri detenuti, Giuseppe Genovesi è nuovamente febbricitante e impossibilitato ad intervenire alla prosecuzione del processo per la strage di Portella della Ginestra.

Alle 9.45 è salito per la seconda volta sulla pedana il maresciallo Giuseppe Carvone recando fra le mani un piccolo involto. Svolto il pacco sono apparse alla vista di tutti le rudimentali armi rinvenute nel corso delle perquisizioni operate nel carcere di Santa Maria in Gradi.

Chiuso per un momento il sipario sull'episodio della congiura ordita ai danni di Gaspare Pisciotta, si è passati all'interrogatorio dello studente Gaspare Ebbreo.

«Nel 1946 — egli ha dichiarato — feci parte dell'Elvis e svolsi principalmente la mia attività a Salemi, nella provincia di Trapani; in tale occasione conobbi Salvatore Giuliano il quale voleva installare, con il mio aiuto, nella zona una radio trasmittente. Non volendo correre pericoli, rifiutai di prestare la mia opera e di mettere a disposizione del bandito le mie terre. Rividi per la seconda volta Giuliano verso la fine del '47 nei pressi di Castelvetrano e precisamente sulla spiaggia vicino ad una postazione di artiglieria, mentre tornavo dall'aver comprato del pesce. Il fuorilegge mi riconobbe, si informò dell'andamento dei miei studi liceali e chiese infine notizie sulle voci che correvano intorno alla strage di Portella della Ginestra: gli risposi che si faceva il suo nome come quello dello autore della sparatoria e si sospettava che vi fossero stati anche dei mandanti. Il re di Montelepre ridendo replicò: «Non ci sono mandanti: sono andato oltre le mie intenzioni; io ho bisogno di omertà e prendendomela con il popolo sono andato contro me stesso». Prima di allontanarsi, Giuliano mi esternò il suo dolore per i numerosi arresti eseguiti a Montelepre, assicurandomi che solo 11 persone erano salite con lui sulla Pizzutta per sparare contro i comunisti».

L'udienza odierna si è conclusa con la deposizione del detenuto Corrado Guastella, attualmente ricoverato in un manicomio in provincia di Messina. Il testimone, condannato a 19 anni di carcere per furto, associazione a delinquere e oltraggio ai magistrati, tentò un anno fa di strangolare, nel carcere di Siracusa, Antonio Pallante, l'attentatore dell'on. Palmiro Togliatti.

Ad un tratto il testimone ha tirato fuori dalla giacca una voluminosa cartella color verde e, apertala, ha arruffato in essa per lungo tempo. Dopo aver sparso di carte il banco dei giudici, ha chiesto un arnese affilato per rompere la chiusura ripostiglio. Avendo il Presidente risposto ironicamente di non essere in possesso di armi, il detenuto è riuscito nel suo intento con le sue mani.

Dopo tanta messa in scena, sono venuti alla luce quattro documenti che non interessano affatto il processo di Portella della Ginestra. Si tratta di alcune lettere in cui si afferma che la banda Giuliano aveva progettato di far evadere Pallante dal carcere in cui si trovava.

Respinti i documenti esibiti dal detenuto in quanto estranei al processo e privi di qualsiasi autenticità, è stato ordinato l'immediato ritorno al manicomio del testimonio. Il processo proseguirà domani.

GIORNALE SPORT

OGGI DA METZ SI MUOVE IL TOUR

SETTE SONO I PAPABILI

Coppi Magni e Bartali partono con i voti degli italiani - Fausto oggetto delle più cordiali attenzioni - L'enigmatico sorriso dello stratega Binda - 123 partecipanti

DAL NOSTRO INVIATO

Metz, 3

Descrivevamo a mezzogiorno, a Bartali appena arrivato da Firenze con Serafino Biagioni, ed a Fiorenzo Magni fresco e riposato dopo il ritorno in bicicletta dal circuito di Petanges, in Lussemburgo, che cosa è Ray Sugar Robinson, visto e ammirato a Torino prima di cacciarci in macchina per la grande volata fino a Metz, quando un collega francese ci interruppe per dire: «Ecco il «puncheur» che Jacques Goddet sostiene mancare ai giri».

Il «Patron» ha scritto realmente che «ai giri manca un «puncheur». Ma era, allora, appena reduce da quel nostro Giro d'Italia in cui i campioni non si sono mai direttamente affrontati, e nessuno ha tentato di sferrare il pugno del k. o. Oggi la situazione potrebbe essere diversa, e il «Tour» non è escluso che trovi, presto o tardi, il suo «puncheur», cioè l'uomo che con un colpo solo stronchi ogni avversario.

Chi potrebbe essere? Bisogna cercarlo in una ristrettissima cerchia di uomini: gli italiani Coppi, Magni e Bartali, i francesi Bobet e Geminiani, lo svizzero Koblet ed il belga Ockers. Sette campioni. Ma solo sette. Nessun altro, al di fuori di essi, può sferrare il pugno decisivo ad aprirsi il varco per raggiungere Parigi con la Maglia Gialla sulle spalle. Quale dei sette? E' l'interrogativo a cui nessuno sa rispondere, e a cui tutti cercano che qualcuno risponda. I francesi giurano su Louison Bobet, i belgi sperano in Stan Ockers, gli svizzeri sono certi che Hugo Koblet è capace di succedere a Kubler, vincitore dell'anno scorso (dopo il ritiro degli italiani a Saint Gaudens), gli italiani... beh, gli italiani sono alle prese con il rebus che sta alla base delle previsioni del «Tour»: Coppi, Bartali o Magni?

Per tanti anni siamo andati avanti con dei dilemmi: Girardengo-Binda, Binda-Guerra, Guerra-Olmo, Olmo-Bartali, Bartali-Coppi. Ora siamo arrivati al... trilemma. Bartali, che a 37 anni non vuol saperne di stancarsi, di percorrere migliaia di chilometri, Bartali che ha vinto il Giro del Piemonte, non lascia il varco al nuovo dilemma e continua a restare in gioco. Grande e ingombrante Gino!

Riassumiamo in sintesi quel che si pensa di questa nostra Trimurti ciclistica.

Coppi: Il «Tour» s'inchina reverente alla sua decisione di parteciparvi nonostante l'atroce lutto che l'ha colpito con la tragica morte di Serse. Visto che Coppi parte, lo accompagna il titolo di favorito, in omaggio al suo prestigioso nome, alla sua vittoria di due anni fa, alla sua classe ineguagliabile. Fuori dal sentimento e dall'ossequio al suo blasone (il «Tour» è una dura contesa, e non conosce debolezze di cuore e servitù di omaggi), che cosa vale oggi e che cosa può fare? Dal ritorno alle corse dopo la «sistemazione» della spalla spezzata a Torino, non è più apparso il «campionissimo» di un tempo. Ha vinto due tappe del Giro d'Italia (a Terni a cronometro e a Bolzano in volata), ma non ha vinto il Giro d'Italia. Ha perduto senza battersi quel Giro del Piemonte che è stato fatale a Serse. Ora, col fisico non ancora collaudato e col cuore ferito dal più atroce dolore, egli affronta la prova più faticosa, più tremenda per i muscoli e per il morale di un campione. Un enigma. Se vince una tappa può risorgere, se resterà nel grigiore del plotone può crollare del tutto.

Bartali: Venne presentato quando, d'improvviso, si apprese che egli sarebbe tornato in Francia come un «porteur d'eau». Poi si seppe che per Binda era l'uomo di riserva. Dopo la strepitosa vittoria nel [illegible]

profitterà di tutte le occasioni per prendere vantaggio sul piano, onde farsene scudo per il tempo che perderà in salita. Si tratta di vedere se nel computo, fra addizioni e sottrazioni, gli resterà tanto di utile da essere primo a Parigi.

Questo il quadro dei tre. Quale quello su cui si muoverà Binda? Tutti se lo chiedono. I più pensano che egli seguirà una tattica di attesa prima di decidere quale dei suoi assi scatenare e far «servire» dalla squadra. Uno solo, Jean Leulliot, afferma che Binda scaglierà, l'uno dopo l'altro, i suoi tre assi contro Bobet, fino a che uno dei tre resterà in piedi sul bretone sconfitto. Binda sorride, quando gli riferite tutte queste cose. E dice: «Vedremo. Lo sapete: per la prima volta, nel «Tour» c'è una squadra con tre numeri 1. E' un grosso guaio, ma è una situazione quale più interessante non si è mai vista». D'accordo. Resta ora a vedere come egli riuscirà a dominarla.

E' certo, ad ogni modo, che i tre assi italiani dominano la scena del «Tour». Lo ammetteva anche Louison Bobet, dopo essersi recato stasera da Coppi a portargli il suo fraterno senso di cordoglio e il suo cameratesco incoraggiamento; lo confermava il direttore tecnico della squadra francese, Jean Bidot, quando osservava: «Burtin e Sylver Maes vivono sereni; hanno un solo caposquadra, Koblet e Ockers, io sono quasi tranquillo con un caposquadra, Bobet, con tre maglie gialle fra il plotone tricolore!...».

Per noi italiani, vicini a Fausto — arrivato nel tardo pomeriggio da Parigi e subito avvolto dall'affettuosa solidarietà di tutta la squadra — che scende in campo col cuore spezzato e con nell'animo la fiamma di una grande speranza, ansiosi per Gino — giovanile come nel '38 quando vinse la prima volta — che viene a tentare la clamorosa carta della terza vittoria a 37 anni, pur auspicanti per Fiorenzo — vigoroso come un dominatore — che affronta l'impresa con la fiducia dell'uomo che vive il suo anno di grazia, esiste un problema solo, che uno dei tre nostri assi batta Bobet, Koblet, Ockers ed eventualmente Geminiani se quest'ultimo proprio dovesse rivelarsi il campione che ci viene descritto. E crediamo che in un modo o nell'altro verrà positivamente risolto. Non crediamo alle rivalità feroci che tutto possono rovinare. La «grande boucle» impone disciplina e senso della responsabilità anche ai re — in carica, detronizzati, aspiranti o rientranti — del pedale.

Gli uomini che dovranno collaborare a tentare una soluzione positiva sono in splendide condizioni fisiche. Anche stamane Pezzi, Lambertini, Milano, Carrea, Zanazzi, Pedroni e Salimbeni si sono lanciati in una galoppata di allenamento conclusa al Palazzo delle Esposizioni, per terminare con i meccanici la messa a punto delle biciclette.

Binda avvolge nel mistero la assegnazione dei gregari agli assi. E' però stata fatta una divisione nell'affidare i muscoli ai tre massaggiatori. A Cimurri toccheranno quelli di Bartali, Lambertini, Pezzi e Pedroni; a Colombo quelli di Coppi, Milano, Carrea e Zanazzi, e a Stefani quelli di Magni, Biagioni, Franchi e Salimbeni. Questa la divisione delle tre pattuglie nel complesso della squadra? E' un'indicazione che vi diamo non un'informazione.

Il «Tour» comincerà alle 12.15 di domani con i 185 chilometri da Metz a Reims: nonostante alcune ondulazioni iniziali, è una gara in discesa verso la piana dello Champagne. Prova calma e veloce per gli audaci e i meglio disposti, nervoso preludio alla grande marcia di 4700 chilometri attraverso la Francia.

La signora Bruna Coppi accompagnerà Fausto nella prima tappa. Non lo seguirà sul percorso poichè ciò è tassativamente vietato dal regolamento, ma attenderà il marito agli arrivi. Anche questo sarebbe vietato dalla legge del «Tour», ma gli organizzatori non hanno potuto non accogliere il desiderio del campione, mentre i direttori sportivi di tutte le dodici squadre partecipanti — e c'erano i più bei nomi del ciclismo di un tempo, da Jean Bidot a Sylver Maes, da Kess Pellenaers a Mariano Canardo, da Jean Marechal a Fernand Mithouard, da Nicolas Frant a Pierre Cloaerec — gli portavano l'omaggio e il cordoglio dei 128 corridori da essi rappresentati per la morte di Serse.

Lo sport è anzitutto cavalleria e con questo gesto di cavalleria verso Fausto Coppi gli sportivi che organizzano il Giro di Francia hanno voluto disvelare il loro animo verso il campione del ciclismo d'Italia e riaffermare che il cuore degli sportivi di Francia sarà verso i corridori d'Italia quello aperto, cordiale e generoso che fu sempre in passato.

Su Saint Gaudens è stata tracciata una grossa croce.

ENZO ARNALDI

Le 24 tappe

4 luglio: Metz-Reims, km. 185;
5: Reims-Gand, 228;
6: Gand-Le Treport Mers, 219;
7: Le Treport-Mers-Parigi, 185;
8: Parigi-Caen, 218;
9: Caen-Rennes, 182;
10: Rennes-Angers (a cronom.), 85;
11: Angers-Limoges, 241;
12: Riposo a Limoges;
13: Limoges - Clermont Ferrand, 236;
14: Clermont Ferrand-Brive, 216;
15: Brive-Agen, 177;
16: Agen-Dax, 185;
17: Dax-Tarbes, 201;
18: Tarbes-Luchon, 142;
19: Luchon-Carcassonne, 218;
20: Carcassonne-Montepellier, 192;
21: Riposo a Montpellier;
22: Montpellier-Avignone, 224;
23: Avignone-Marsiglia, 173;
24: Marsiglia-Gap, 208;
25: Gap-Briancon, 165;
26: Briancon-Aix les Bains, 201;
27: Aix les Bains-Ginevra (a cronometro), 97;
28: Ginevra-Digione, 197;
29: Digione-Parigi, 317.

SI GIUOCA A LUCE ARTIFICIALE

Al completo la Juve affronta l'Olympique

Rimaneggiata la squadra francese

Sao Paulo, 3

Nell'imminenza dell'incontro di stasera con l'Olympique di Nizza (inizio alle ore italiane 3) il segretario della Juventus, Paolo Mancini, ha annunciato che la squadra torinese non subirà modifiche rispetto alla formazione vittoriosa domenica sulla Stella Rossa. I bianconeri si allineeranno quindi in campo come segue: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen e Praest. Nella squadra francese non giocherà il paulistano Amalfi, e si preannunciano altri mutamenti.

A Rio si incontreranno il Nacional e lo Sporting di Lisbona; entrambi già sconfitti nel proprio girone. Mercoledì l'Austria si misurerà a Rio con il Vasco da Gama. I giocatori viennesi sosterranno questa sera un intenso allenamento per la partita, che si svolgerà alla luce artificiale. Si pensa che il vincitore sarà sicuro finalista. D'altra parte la squadra sconfitta non dovrebbe perdere tutte le speranze, in quanto sia Austria sia Vasco hanno un notevole quoziente reti, e questo è decisivo per l'assegnazione dei posti. Pure mercoledì, nel girone di Sao Paulo, il Palmeiras sarà opposto alla Stella Rossa.

A Vienna la Coppa Europa

Rapid e Wacker disputeranno la finale

Vienna, 3

Per il 1951 la Coppa Europa centrale resterà in Austria, essendosi qualificate per la finale le due squadre austriache del Wacker e del Rapid. Davanti a circa 25.000 spettatori, che non hanno mancato di incoraggiare i giocatori locali, sono scesi prima in campo Wacker e Dynamo di Zagabria. Inizio lento: occorre attendere il ventesimo minuto perchè Bokon apra la marcatura in favore del Wacker. Dopo altri dodici minuti il punteggio è raddoppiato da Haumer. Su tale punteggio si chiude il primo tempo. Nella ripresa i jugoslavi si riprendono e portano insistenti attacchi ma causa la loro imprecisione nel tiro in porta non riescono che a concretare una rete, ottenuta da Horvath. I viennesi ristabiliscono subito le distanze con due reti di Brinek.

Ha avuto quindi subito inizio la partita tra il Rapid di Vienna (campione d'Austria '50-'51) e la Lazio di Roma, partita assai più animata della precedente. Immediatamente gli austriaci assediano la porta laziale; i romani reagiscono con trame troppo elaborate e poco concrete. La difesa della Lazio non riesce a resistere al ritmo imposto dagli austriaci e prima Probst, quindi Koerner II violano la rete difesa da Sentimenti IV. Nella ripresa, malgrado molte belle azioni condotte da Puccinelli, i romani non riescono a imporre il loro gioco e devono anzi incassare altre tre reti, segnate da Probst e Hannapi.

DOPO L'INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA DI LUCCA

I GIUOCATORI DELL'INTER A CONFRONTO con il fiorentino colpito da una pedata

Firenze, 3

I giocatori dell'Internazionale, che nella serata di domenica 20 maggio u.s., dopo la partita con la Lucchese furono protagonisti del noto incidente presso il casello dell'autostrada di Lucca, sono stati interrogati stamani nella sede della Procura della Repubblica di Firenze dal giudice istruttore presso il Tribunale di Lucca, dott. Manna e dal procuratore della Repubblica di Lucca dott. Pellegri.

Come si ricorderà, il commerciante fiorentino Alemanno Silvuni, che insieme al fratello Elio ed ad un comune amico stava facendo ritorno a Firenze in automobile, dopo aver assistito all'incontro calcistico Lucchese-Inter, veniva a diverbio con i componenti la comitiva dei giocatori e degli accompagnatori che a bordo di un pullman avevano sorpassato la sua macchina, una «550 C» che sostava in attesa di acquistare il biglietto di accesso alla autostrada. Il Silvuni era sceso dall'automobile per fare le sue rimostranze all'autista del pullman quando, ad un certo punto, i giocatori neroazzurri intervenivano nella discussione passando ben presto a vie di fatto. Durante la zuffa Alemanno Silvuni veniva raggiunto da un calcio al basso ventre senza tuttavia poter riconoscere chi glielo avesse sferrato. Separati i contendenti, grazie all'intervento di agenti della polizia stradale, il Silvuni risaliva sulla macchina, ma nei pressi di Montecatini veniva colto da atroci dolori. Trasportato subito all'ospedale di Firenze egli doveva essere operato nella nottata avendo riportato la perforazione dell'intestino all'altezza del tenue con versamento peritonale. Le sue condizioni erano gravissime e solo dopo una diecina di giorni egli potè essere dichiarato fuori pericolo.

Dell'istruttoria fu investita per competenza territoriale la autorità di Lucca. I due magistrati si sono portati appositamente a Firenze per poter interrogare anche le parti lese e procedere agli opportuni confronti. Dei componenti la comitiva neroazzurra che avevano ricevuto la citazione, erano giunti Lorenzi, Giovannini, Pozzi, Achilli, Armano, Giacomazzi, Soldan, Miglioli, Padulazzi, il consigliere avv. Prisco e il massaggiatore Della Casa. Non erano potuti venire a Firenze l'allenatore Olivieri, perchè operato alcuni giorni orsono, il portiere Franzosi, che è stato colpito da un attacco di appendicite, ed i giocatori Skoglund, Nyers e Wilkes che si trovano rispettivamente in Svezia, in Francia ed in Olanda.

I due fratelli Silvuni erano stati separatamente interrogati nella giornata di ieri e stamani il Silvuni Alemanno è stato chiamato alla «ricognizione» dei vari giocatori dell'Inter ognuno dei quali gli è stato presentato insieme a due persone estranee piuttosto somiglianti come prescritto dall'art. 360 del Codice di procedura penale. Sull'esito di tale «ricognizione» viene mantenuto il più stretto riserbo da parte dei magistrati incaricati della istruttoria. Sono stati quindi sentiti singolarmente tutti i componenti della comitiva. Al termine degli interrogatori che si sono protratti quasi fino alle ore 14, i magistrati lucchesi hanno precisato che per ora non sono state contestate imputazioni a nessuno. Hanno inoltre aggiunto che il Silvuni è già stato visitato [illegible]

[illegible] cio triestino. Come è stato annunciato l'incasso andrà a beneficio della giovane Jolanda Zaccariotto il cui caso pietoso è stato già segnalato dai giornali locali che hanno fatto appello al buon cuore della cittadinanza. Nella composizione delle due squadre figurano le più note figure del mondo calcistico triestino di ieri nella qualità di attori e di oggi in quella di dirigenti.

A Wimbledon il «doppio» italiano imbattuto ai quarti di finale

Wimbledon, 3

Una lieve brezza d'occidente temperava oggi il caldo a Wimbledon allorchè sull'erba del campo centrale sono scese la americana Shirley Fry e l'inglese Jean Walker-Smith, per il primo dei quarti di finale del singolare signore in programma nella giornata. Erano presenti sulle tribune del campo quindicimila persone. Altre migliaia gremivano il campo numero uno, dove l'inglese Kay Tuckey incontrava l'americana Louise Brough, detentrice del titolo, e per chi non aveva trovato posto sui due campi vi era modo di assistere a ottavi di finale e quarti di finale del doppio uomini, all'ultimo ottavo di finale del doppio signore al terzo e quarto turno del doppio misto. Ecco i risultati:

Singolare signore (quarti di finale): Brough (USA) b. Tuckey (GB) 5-7, 6-1, 6-3; Fry (USA) b. Walker-Smith (GB) 8-6, 6-4; Hart (USA) b. Chaffee (USA) 6-3, 6-3; Baker (USA) b. Dupont-Osborne (USA) 6-1, 4-6, 6-3.

Doppio uomini (ottavi di finale): Drobny (Egitto) ed Sturgess (Sudafrica) battono Cawthorn e Don Tregonning (Australia) 6-1, 6-2, 8-6; Cucelli e Marcello Del Bello (Italia) battono Burrows e Clark (USA) 6-4, 7-5, 16-14. Doppio uomini (quarti di finale): Mulloy e Savitt (USA) battono Mac Ken e Main (Canadà) 6-2, 6-1, 6-4. Doppio uomini (ottavi di finale): Sedgman-Mc Gregor (Australia) b. Destremeau (Fr.) e Johansson (Svezia) 6-1, 3-6, 6-1, 6-2.

Doppio misto (ottavi di finale): Main (Canadà) e Knapp (GB) b. Chatrier e Marcellin (Francia) 2-6 [illegible]

[illegible] ragione di Burrows e Clark. I [illegible]

Ken Mac Gregor e Frank Sedgmann hanno superato la disperata resistenza di Torsten Johansson e lo hanno battuto con Bernard Destremeau, entrando nei quarti di finale del doppio uomini. L'esperienza e l'affiatamento degli australiani hanno liquidato la questione al quarto «set».

Louise Brough era stranamente indecisa nel primo «set» del suo incontro con la Tuckey. Poi ha ritrovato la consueta autorità ed ha chiuso dominando. Doris Hart non ha impiegato gran tempo a liquidare la graziosa Nancy Chaffee, che si è lasciata emozionare dall'importanza della posta e dal fatto di giocare per la prima volta sul campo centrale. Di questo si è avuto chiaro esempio nell'ultimo «set», nel quale Nancy ha perduto un sacco di punti per doppi falli.

Beverly Baker, la californiana senza rovescio, ha sconvolto i pronostici battendo la numero due del «seeding» Margaret Osborne-Dupont, neutralizzando la battuta dell'avversaria al settimo gioco del set finale e poi liquidando i due games successivi senza perdere un punto.

Oggi niente «singolare uomini». Domani nelle semifinali si incontrano Herb Flam con l'altro americano Dick Savitt, e il sudafricano Eric Sturgess con l'australiano Ken McGregor. Le semifinali femminili avranno luogo giovedì, con gli incontri Hart-Baker e Fry-Brough.

Classifiche della "Due Mari,,

San Remo, 3

[illegible] per motoleggere. Partiti 122, classificati 95. Classifica individuale: 51 corridori a pari merito, senza alcuna penalizzazione.

Classifica per squadre industriali: 1.o posto ex aequo, Moto Ducati, Vespa Piaggio, Lambretta Innocenti, Bianchi. Classifica per associazioni motociclistiche: 1.o posto ex aequo: Squadra Isoclub Torino, Vespa Club d'Italia (1.a squadra), Microscooter Bologna.

Il secondo "Centauro,,

E' stato messo in vendita in questi giorni presso le edicole cittadine il secondo numero della rivista illustrata «Centauro». Il nuovo periodico, grazie al favore incontrato presso gli appassionati dello sport del motore, ha assunto carattere nazionale. Infatti, oltre che a trattare l'attività locale e regionale, con articoli e fotografie di motociclisti e mototuristi, riporta articoli tecnici ed interviste che interessano tutti i motociclisti: dalle dichiarazioni del presidente della F.M.I., ad una inchiesta sul dirt-trak in Italia. Al nuovo numero dell'elegante fascicolo, che consta di 28 pagine, ed al pubblicista Massimo Capuzzo, che con tanta passione e competenza ne dirige le sorti, auguriamo ulteriori meritate fortune.

Calcio e beneficenza. Questa sera sul campo di San Giovanni, alle ore 18.30, avrà luogo l'atteso incontro di calcio fra una squadra composta da allenatori di società calcistiche e una di vecchie glorie del cal-

CAMPIONE DEI PRIMI CINQUANT'ANNI

Jessie Owens è senza alcun dubbio uno dei più straordinari atleti che il mondo abbia conosciuto. La sua venuta in Europa avrà un'enorme risonanza nei circoli sportivi che non hanno dimenticato l'eroe delle Olimpiadi di Berlino.

Benchè abbia ormai 32 anni, Owens conserva eccellenti condizioni fisiche. Egli si è dichiarato pronto a esibirsi dovunque verrà chiamato nel corso della «tournée» ch'egli compie assieme agli «Harlem's». Ai Giochi del 1936, come si ricorderà, il grande Jessie ha vinto tre titoli: quello dei 100 e 200 metri nonchè il primato del salto in lungo. L'anno scorso, un referendum indetto fra giornalisti sportivi americani ha designato Owens come il più grande atleta della prima metà del secolo.

La squadra francese di rugby in visita in Australia, ha battuto una squadra di Brisbane per 17 a 16. Ancora una volta sono stati decisivi i precisi tiri in gol dell'estrema francese Puig-Albert.

Un arbitro scozzese dirigerà l'incontro Sugar - Turpin

Londra, 3

Ad arbitrare l'incontro fra R. Turpin e Sugar Ray Robinson, in programma il 10 luglio alla Earl's Court di Londra per il titolo mondiale dei medi, è stato designato lo scozzese Eugene Henderson. Jack Salomons, organizzatore dell'incontro, ha intanto annunciato che sono in corso le discussioni per la radiotrasmissione della cronaca dell'incontro. Non vi sarà invece trasmissione televisiva.

Il "pilota solitario,, è giunto a Teheran

Teheran, 3

Il «pilota solitario» Franco Nacci, che sta effettuando il giro del mondo da solo a bordo di una FIAT-Monterosa 1100, e che ha percorso già un terzo dei 70.000 chilometri previsti, è giunto a Teheran. E' questa la fase più dura del viaggio. Egli dovrà infatti percorrere ora gli 8.000 chilometri di deserti che si alternano con alte montagne che da Beyrouth, sul Mediterraneo lo porteranno a Calcutta, porto d'imbarco per gli Stati Uniti. I 980 chilometri che dividono Damasco da Bagdad sono stati percorsi nel deserto senza possibilità di sosta, dato il fortissimo calore, mentre i 1.100 chilometri fra Bagdad e Teheran sono stati coperti in due giorni con un pernottamento all'aperto di poche ore.

A Teheran Nacci si fermerà circa una settimana per poi proseguire, attraverso l'Afganistan verso il Pakistan e l'India.

Valentini dovrà incontrarsi con Michele Palermo per il titolo italiano dei medio leggeri. L'incontro dovrà svolgersi entro il 3 agosto ed i contratti dovranno pervenire alla F.P.I. almeno 10 giorni prima della data fissata per l'incontro.

La squadra calcistica argentina Banfield, che attualmente si trova in testa al campionato argentino, effettuerà una «tournée» in Europa al termine del campionato in corso. Giocherà in Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Belgio, disputando in tutto 10 partite.

TERZA «GREAT EVENT» A MONTEBELLO

A domenica il premio del Continente

La Società Triestina per le Corse al Trotto comunica il campo ufficiale delle iscrizioni al Premio del Continente (lire 1.000.000, metri 2450), terza grande corsa dell'annata all'ippodromo di Montebello, in programma nel convegno che si svolgerà domenica sera: Quito, Melpomene, Monaca, Pier da Medicina, Altissimo, Speranza Mia, Sparta, Gedeonius, Tenebroso, Gregoriano a m. 2450; Pirata, Uccellino, Karamazow a m. 2475. Il prossimo convegno avrà luogo domani, giovedì, alle 20.45.

Harris al Vigorelli

Milano, 3

Il campione del mondo Reginald Harris, l'olandese Van Vliet e l'australiano Patterson parteciperanno al «Gran Premio dell'U.V.I.» di velocità, che sarà disputato al velodromo Vigorelli il 10 luglio. L'Italia sarà rappresentata da Ghella, Degli Innocenti, Astolfi e Bergomi.

Inoltre le Federazioni ciclistiche del Belgio, della Francia e della Svizzera hanno assicurato che invieranno ognuna i tre migliori dilettanti. Nella gara di mezzofondo Frosio, Mutti e Scrivanti competeranno contro il francese Betehery, il belga Verschueren e lo svizzero Besson.

I 200 metri in 21'1. Si ha da Berlino che il diciannovenne tedesco Krauss, attualmente sotto le armi, ha corso i 200 m. in 21'1, tempo con cui attualmente si dovrebbero comodamente vincere tutte le gare europee.

Sono partiti in aereo per il Brasile sei arbitri svedesi, che nel prossimo semestre dirigeranno incontri internazionali e nazionali in quella Nazione. Gli arbitri inizieranno probabilmente la loro attività questa stessa settimana, dirigendo partite del torneo dei campioni. Essi sono Stan Ahlner, Tore Sjoeberg, Gunnar Bjoerk, Goesta Ackerbon, Joe Andersson e Goesta Lindberg.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8